ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 2 Settembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 2 Settembre 1898 — Num. 242

ROMA, 1° settembre 1898

Come sono fallaci, spesso, le previsioni umane! La grande vivacità, l'interesse intenso con cui tutti si occupavano della proposta di Nicolò II per il disarmo ci avevano indotto a supporre che per parecchi giorni non si sarebbe parlato d'altro. Cosa erano infatti l'interna crisi austriaca, le velleità di ribellione di Weyler ed il movimento carlista, la nota minatoria di Sir Ch. Mardonald al celeste impero, l'agitarsi della Serbia e i rinovati massacri armeni; che cos'era mai tutto ciò al cospetto dell'iniziativa dello czar così suggestiva e tanto pericolosa? Ma noi avevamo fatto i conti senza l'imprevveduto e senza l'imprevedibile.

Non avevamo noi preveduto — e come prevederlo? — che l'offesa recata all'amor proprio di Cavaignac, dalla profferta di Picquart di dimostrare che i documenti da lui letti alla tribuna erano o estranei al processo Dreyfus o falsificati, avrebbe influito sulla grave questione più assai del *J'accuse* di Zola, delle sapienti elucubrazioni di Trarieux e di Yves Guyot, dei discorsi di Pressensè, delle calde arringhe di Labori e degli eloquenti articoli di G. Clemenceau. Ed ecco, per opera di Cavaignac, investigante, per convincersi di non essere stato ingannato, per entro i misteri della procedura Dreyfus, dimostrato che Picquart aveva ragione; ed ecco ieri l'arresto del tenente colonnello Henry ed oggi il suo suicidio; ed ecco la pubblica opinione della Francia, così eccitabile e così mutevole, dimenticare per Henry e per Dreyfus lo czar e l'Alsazia Lorena, o forse ricordarsene soltanto per chieder con angoscia patriottica, se in realtà, tutti i sacrifici impostisi da più di un ventennio per rifarsi un organismo militare sano e forte, siano veramente stati compensati e la Francia possegga uno strumento di difesa e di offesa degno delle sue tradizioni ed all'altezza del concetto della rivincita.

Perchè questo è, in fondo, il grande dubbio che scaturisce dall'arresto di Henry, il quale documentava l'infame mistificazione voluta e proseguita da taluno a danno di un innocente per salvare Dio sa quali e quanti colpevoli, e aiutata da altri paurosi del lezzo che sarebbe uscito, rimescolandolo, dal putridume dell'anti-dreyfusismo; il dubbio che scaturisce dal suicidio di Henry che, agevolato e consigliato o spontaneo, tragicamente conferma la colpa del morto e la complicità di superstiti.

Ponendosi dal punto di vista della giustizia, non si sa vedere ormai come la revisione del processo Dreyfus possa essere nonchè ricusata, indugiata. Organi dello stato maggiore e giornali nazionalisti hanno tentato una difesa impossibile dell'Henry. A sentirli, costui fu esclusivamente guidato da un alto pensiero patriottico nel falsificare il documento dell'ottobre 1896: quello cioè di metter fine all'agitazione dreyfusiana. Il suicidio sfata questa strana ipotesi. Ma ammessa anche per vera, l'atto compiuto dall'Henry non basta forse a dimostrare più oltre impossibile le resistenze opposte dal governo alla revisione del processo? Ponendosi dal punto di vista politico, si ha la visione di conflitti e di conflagrazioni non ristretti nel campo giuridico, ma trasmodanti in cozzo di partiti.

I così detti nazionalisti, i quali pretendono al monopolio del patriottismo ed in realtà altro non sono che declamatori isterici o speculatori della retorica; gli antisemiti i quali altro non sono, in sostanza, che partigiani dell'ineguaglianza sociale discendenti legittimi di Ignazio di Lojola; i neoboulangisti i quali si sono attaccati alla questione Dreyfus, come al carro trionfale delle loro aspirazioni umoristicamente cesaree — tutti costoro che in realtà esponevano la Francia al ludibrio del mondo civile, mentre accusavano gli avversarii di disonorarla, non sono punto disposti ad accettare, come una necessità dolorosa, la revisione.

E dato che il governo, credendo di avere acquistato colla nomea di imparziale il diritto ad essere più creduto, ribattendo la colpa della cosa giudicata rifiuti ancora la revisione, i socialisti, gli anarchici, tutti gli uomini amanti soprattutto la libertà, ai quali la pazza resistenza del governo ha dato modo di atteggiarsi a vindici della giustizia, chineranno essi il capo alla nuova violazione di diritto, limitandosi ad esalare in proteste infuocate la loro indignazione?

Ecco le aspre incognite della situazione, che risultano dall'esame dei rapporti dei singoli partiti fra loro e del governo coi partiti: situazione che racchiude in sè le maggiori sorprese. La terza Repubblica francese non ha mai attraversato una crisi così pericolosa, dacchè è sorta sulle rovine del secondo impero. Il tentativo realista che ha la sua data storica nel 16 maggio 1874; il tentativo boulangista chiusosi anch'esso miseramente con un suicidio, non hanno che una importanza minima di fronte agli eventi attuali. Nell'uno e nell'altro di quei due tentativi non erano in giuoco, in sostanza, che forme o metodi di governo; ciò che formava la speranza della patria, l'esercito era, come efficacia di istituzione, assolutamente fuori di discussione e tutti a lui s'inchinavano. Oggi non si trovano soltanto in presenza tendenze reazionarie e tendenze rivoluzionarie: ma l'esercito, che doveva essere strumento di gloria, irritato per i sospetti degli uni, sollecitato nei suoi peggiori istinti dagli altri, sta in mezzo ai possibili contendenti, forza cieca da cui tutto è lecito sperare e tutto temere.

A questo hanno condotto la Francia i Mercier ed i Billot, i Dupuy ed i Méline, non avendo il coraggio di resistere ai falsari dello stato maggiore ed alle passioni brutali della folla suggestionata dai Rochefort e dai Drumont; e forse, chi lo sa, Nicolò II si è mostrato ancora il migliore amico della Francia, proponendo un disarmo che può metterla in grado — ciò che noi sinceramente le auguriamo — di riorganizzare le sue forze morali, indirizzandole ai fini che le sue tradizioni le assegnano.

GLI APPETITI

La romanza in prosa dell'imperatore Nicolò, che al suo primo apparire aveva sollevato nei giornali d'Europa — non nel nostro — così larga onda di sentimentalismo e aveva rimesso a nuovo e ridata autorità a tutti gli argomenti della arcadia socialista e avvenirista, per cui già pareva che gli uomini non avessero ormai miglior occupazione che quella di abbracciarsi fra di loro e che il ferro che si estrae dalle viscere della terra non trovasse più collocamento che presso i fabbricatori di aratri, appena è stata meglio gustata, ha lasciato nelle menti e negli animi un senso di delusione profonda.

Il parto imperiale si può assolutamente paragonare a quello della montagna. Mai fu annunciata cosa più grande e mai apparvero conseguenze e risultati più meschini.

Nicolò II forse è stato preso da un senso di emulazione pel suo vicino l'imperatore Guglielmo, e ha voluto mostrare la duttilità del suo ingegno e superarlo nelle trovate.

L'imperatore Guglielmo scrive delle odi, della musica, degli ordini del giorno, fa dei discorsi su tutto, idea dei pellegrinaggi al Santo Sepolcro; lo czar ha voluto vincerlo e si è proposto di diventare il Cristoforo Colombo della pace universale.

Ma, come noi, facili profeti, prevedemmo fin dal primo giorno, egli non troverà le caravelle che lo conducano al glorioso sì, ma fantastico lido sul quale egli ha fatto fiammeggiare la poetica visione del paradiso terrestre, quale era innanzi del primo peccato e del primo fratricidio.

La stampa europea e americana, passata la prima ubbriacatura d'azzurro, ha ormai ragionato, e gli organi meglio accreditati come portavoce di capi politici, hanno spiegato chiaramente, con minore o maggior cortesia, come il bel sogno imperiale nulla abbia che vedere colla realtà e colla vita delle nazioni.

L'obbiezione che noi muovevamo alla costituzione della Conferenza pel disarmo, era questa: che appena radunati i plenipotenziarii d'Europa, ciascuno di essi avrebbe messo avanti delle pregiudiziali di tal natura da rendere ufficiali, e quindi più gravi e pericolose le differenze esistenti fra le varie nazioni, differenze la cui occultazione è l'opera assidua e più faticosa della diplomazia di questi ultimi vent'anni.

Ora; questa Costituente della pace internazionale essendo ancor lungi dall'essere nominata, noi non possiamo dire di aver colpito nel segno colle previsioni nostre; ma il linguaggio di tutta la stampa suona così concordemente a morto, che l'iniziativa dello czar si può ben dire priva di ogni vitalità, se non di ogni pericolo.

Infatti, alla parola di pace universale, tutte le nazioni — non parliamo della mite Italia nostra, ignara e indifferente di ogni preoccupazione per l'avvenire — hanno risposto mostrando i denti. Non altrimenti accade nei serragli di belve feroci, quando l'ora del pasto si appropinqua.

L'Inghilterra ha fatto dire che sarà la più fedele alleata del principio della pace e del disarmo, sempre che non si parli dei confini delle Indie e tanto meno si discuta l'occupazione dell'Egitto. La Francia non ammette la pace che previa la restituzione dell'Alsazia e della Lorena; ma viceversa l'imperatore Guglielmo non si è dimenticato di aver pronunciato a Metz un discorso nel quale diceva che fino a quando la patria germanica avrà una spada, questa combatterà per conservare e difendere il territorio che le appartiene. Gli Stati Uniti, poichè oramai bisogna contare anche con essi, persino gli Stati Uniti hanno fatto sapere che aderiranno alla Conferenza semprechè non vi si discuta delle Filippine, poichè quella è una questione che si riserbano di trattare, direttamente e senza intrusi, con la Spagna.

E' bastato insomma che la parola di pace partisse da Pietroburgo, perchè tutti gli appetiti più o meno elegantemente dissimulati si rivelassero in forma brutale, perchè si rinfocolassero i rancori, perchè gli odii accumulati dai secoli e dagli interessi calpestati e delusi, erompessero con minaccia nuova.

Come il sibillino invito venuto di Russia non bastasse a intorbidare le acque, ecco sopraggiungere la catastrofe del dramma composto, con la collaborazione di varii ministeri e di tutto lo stato maggiore dell'esercito di Francia, dai falsi patriotti e dai dilettanti di antisemitismo. E da questa catastrofe, che, come nei buoni drammi delle arene antiche, finisce col trionfo del giusto oppresso e col supplizio del malvagio, come quella che involge il sentimento, l'amor proprio di tutto un grande paese mistificato per anni dai suoi governi, come quella che già produce la più grande disillusione su quell'esercito di cui è sì fiero, da questa catastrofe si innalza un altro grido che non è di pace, e che, a pochi giorni di distanza, risponde sinistramente alla dolce invocazione di Nicolò.

Pare un assurdo, una contraddizione, ma giammai, da anni, il mondo fu così turbato come dal momento in cui la soave parola di pace fu lanciata da questo nordico profeta, attraverso gli eserciti di vassalli che popolano le sue sterminate terre, fino alle terre più forti e più libere.

Certo, qualunque sia stata l'intenzione, il successo fino ad ora della pacifica iniziativa è stato questo: riattivare tutti gli appetiti, rinfocolare gli odii, suscitare il sospetto e far meditare sulla guerra.

DURANTE L'ARMISTIZIO

La Repubblica delle Filippine

LONDRA, 1. — Il *Morning Post* ha da New York che il capo insorto Aguinaldo diresse alle potenze un proclama, col quale chiede il riconoscimento della Repubblica delle Filippine.

La nuova fase della questione Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

Il suicidio d'Henry

PARIGI, 1, ore 11 antim. — *(Jacopo)* Gli avvenimenti precipitano. Il colonnello Henry si è ucciso iersera nella cella del forte al Monte Valeriano, dove era detenuto nella stessa cella che fu già occupata da Picquart.

Si narra che dopo che Cavaignac diede l'ordine di arrestarlo, Henry restò come pietrificato. Istupidito, balbettava:

— Arrestarmi! E perchè?

Nel *breack* di artiglieria che lo conduceva al Monte Valeriano disse:

— Sono le 7; mia moglie mi aspetta a pranzo. Dove sono? Dove mi conducete?

Quando giunse al forte disse al comandante:

— Tutto ciò cosa significa? E' semplicemente ridicolo.

Il comandante gli ordinò di deporre gli oggetti che aveva indosso. Si afferma anche che fu esaminato il contenuto della valigia che aveva seco, ma per errore vi fu lasciato il necessario per la toletta, che il tenente colonnello vi aveva posto e che conteneva due rasoi.

Eseguite le formalità regolamentari il comandante del forte si ritirò, lasciando alla porta della prigione una sentinella.

La prigione ha una finestra a inferriata. I prigionieri possono passeggiare nella terrazza e farsi venire i pasti dal cantiniere del forte. Dopo aver passeggiato un poco, il colonnello Henry si mostrò preoccupato di dare notizie a sua moglie. Essendogli stato chiesto cosa volesse mangiare rispose:

— Farò colazione a mezzogiorno, lasciatemi in pace.

Restò quasi inebetito così fino alle 3, nella qual'ora arrivò un ufficiale inviato al tenente colonnello da Cavaignac.

Si ignora finora quali comunicazioni gli abbia fatte; certamente devono esser state gravi. Credesi che gli abbia chiesto una deposizione scritta.

Uscendo questo ufficiale disse all'ufficiale di servizio:

— Lasciatelo tranquillo, deve lavorare.

L'ufficiale di servizio avendo ordine di comunicare con Henry entro la prigione, alle 5 lo trovò steso a terra, non lungi dal tavolo, tenendo il capo in una larga pozza di sangue che inondava il pavimento.

Il rasoio col quale erasi tagliato la gola era per terra vicino al cadavere.

Immediatamente venne prevenuto il comandante del carcere e il medico, che giunsero quasi subito ma non ebbero altro a fare che constatare l'avvenuta morte.

Il cadavere era ancora caldo.

Il suicidio doveva essere avvenuto alle 4 e tre quarti.

Il colpo di rasoio fu vibrato con estrema violenza vista la profondità della ferita, e se lo diede stando seduto sulla poltroncina che si trovò rovesciata.

Nella prigione vennero trovate varie lettere, una diretta al ministro della guerra Cavaignac, una al capo di stato maggiore Boisdeffre, una terza alla moglie, altre al fratello e alla famiglia.

Furono tutte suggellate.

Il direttore del carcere avvertì per telefono Cavaignac dell'accaduto.

Cavaignac, appena avvertito del suicidio dell'Henry, mandò un suo ufficiale di ordinanza ad avvertirne la moglie, raccomandandogli di usare la massima prudenza.

L'ufficiale adempì all'incarico avuto con la massima delicatezza, lasciando credere alla signora Henry che suo marito aveva soccombuto ad una congestione. Ma la verità venne ad ogni modo alle orecchie della povera signora, la quale corse al Monte Valeriano; ed alla presenza del cadavere avvenne una scena delle più strazianti.

Il commissario di polizia ha proceduto, oggi, nel carcere di Mont Valerien, alle constatazioni legali del suicidio del tenente-colonnello Henry. Fu sequestrato il rasoio del quale Henry si servì per tagliarsi la gola. I medici, dall'esame delle ferite, hanno constatato che la morte di Henry fu istantanea.

La notizia si sparse in Parigi soltanto verso le undici, mettendo sossopra tutte le redazioni dei giornali, i circoli e i caffè dei *boulevards*.

Le dimissioni di Boisdeffre

Prima di questa inattesa tragedia Boisdeffre aveva scritta la seguente lettera a Cavaignac:

« Signor ministro: Vengo dall'aver acquistata la prova che la mia fiducia nel luogotenente Henry non era giustificata. Questa fiducia che era assoluta lo condusse fino all'inganno, fino cioè a dichiarare a lei che fosse vero e a presentarle come tale un documento che era falso.

« Tale essendo la situazione ho l'onore signor ministro di chiedervi che vogliate rilevarmi dalle mie funzioni.

« *Boisdeffre* ».

Il ministro rispose:

« Mio caro generale, mi sembra necessario che voi stesso presiediate la repressione di atti i quali provocarono l'errore che nella vostra lealtà commetteste.

« Solo quando persistiate nelle vostre intenzioni potrò sciogliere la questione che mi avete sottomessa.

« Gradite intanto, vi prego, l'assicurazione dei miei sentimenti affettuosi.

« *Cavaignac*. »

Si afferma che il generale Boisdeffre, ringraziando il ministro per la testimonianza fatta della sua lealtà, persistette nelle date dimissioni, e già si cita il nome del suo successore nella persona del generale Renouard.

Si afferma che anche il generale Pellieux è fermamente deciso a dimettersi.

L'emozione pubblica

L'emozione che producono questi avvenimenti è enorme. Essa fa dimenticare per il momento l'*ukase* dello czar sul disarmo che dovrebbe essere l'argomento del giorno.

Le conseguenze che si attendono dai fatti avvenuti sono nel pensiero e sul labbro di tutti.

Prima del suicidio, l'opinione era che l'arresto del tenente colonnello Henry dovesse essere la prefazione della inevitabile revisione del processo Dreyfus. Oggi, non è mutata.

Ieri vi è stato telegrafato che il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato questa revisione, non emettendo un decreto, ma seguendo la forma designata dalla legge. Il guardasigilli cioè l'accorderebbe rispondendo alla domanda che già a lui indirizzò la signora Dreyfus.

Eccovi intanto i più importanti commenti della stampa:

Clemenceau nell'*Aurore* dice che la condanna di Emilio Zola non ha più senso, poichè essa fu ottenuta colla produzione di falsi documenti.

Nulla significa il proscioglimento di Esterhazy, perchè il falsario impedì ai giudici di conoscere la verità.

Picquart, essendo stato allontanato dall'esercito per la testimonianza di un falsario deve esservi reintegrato.

Du Paty de Clam deve essere di nuovo processato. Quanto a Dreyfus il suo caso è molto semplice: la revisione a breve scadenza e a porte aperte.

La *Lanterne* scrive che il ministro della guerra doveva vigilare per rendere impossibile il suicidio di un uomo le cui rivelazioni e spiegazioni erano capitali e potevano dare la chiave di un mistero spaventevole.

Henry ebbe invece la facilità di uccidersi; la pubblica opinione dirà che la sua morte fu fin troppo opportuna!

L'*Echo de Paris*, che era nemico dei dreyfusardi, afferma ora che una quantità di ufficiali superiori desiderano la revisione. Se Dreyfus sarà riconosciuto innocente, un errore doloroso sarà riparato; se colpevole l'orrore che inspirerà il suo delitto sarà unanime.

In ambo i casi la pericolosa agitazione sarà finita, e l'esercito più che tutti ne sarà felice.

Il *Gaulois* dopo qualche reticenza dice che se sarà provato che la morte di Henry ha qualche legame col processo Dreyfus, l'esercito stesso chiederà la revisione.

Nel *Siècle* Reinach conchiude ritenendo che la revisione è richiesta dall'onore dell'esercito.

La *Petite République* sotto forma interrogativa dice che le confessioni di Henry non avrebbero potuto rinnovare nulla. Il 14 agosto si volle soffocare l'affare, ma il ministro degli esteri Delcassè avendo ricevuto alcuni giorni dopo una nota da Berlino, in cui lo si avvertiva che ove il governo francese non si fosse levata ogni responsabilità dalla falsificazione dei documenti attribuiti a Schwarzkoppen, la Germania avrebbe pubblicato un opuscolo. Questo è fin d'ora preparato e contiene sovrabbondanti prove del tradimento di Esterhazy. Allora il ministro Delcassè fece pressione su Cavaignac, il quale deliberò l'arresto di Henry.

Particolari retrospettivi

Eccovi alcuni dettagli retrospettivi sulla scoperta della falsificazione di Henry.

Cavaignac aveva affidato ad un suo ufficiale di stato maggiore l'incarico di fare una inchiesta sui documenti dell'incartamento Dreyfus, senza eccettuarne alcuno, con pieni poteri.

Il ministro era messo al corrente dei fatti rivelati dall'inchiesta ora per ora, con un rapporto scritto.

Questo rapporto metteva in chiaro l'origine dei singoli documenti. La nota di un agente segreto pervenuta all'ufficio di informazioni permise di constatare l'autenticità di tutti i documenti all'infuori di quello in cui il nome di Dreyfus era scritto per intero.

Questo documento, scritto su carta quadrigliata, a prima vista presentava una rassomiglianza perfetta con la carta egualmente quadrigliata su cui erano scritti altri documenti riconosciuti autentici e parimenti della medesima fonte.

Questa fonte, si intende, era il gabinetto di Schwarzkoppen.

Fu il 14 agosto sera che si scoperse il falso. L'ufficiale che attendeva all'inchiesta, mettendo la carta del documento sospetto vicino al lume ed esaminando accuratamente le differenze sensibilissime del quadrigliato si convinse che era falso.

All'indomani, alla luce del giorno, si constatò una dissomiglianza impercettibile, ma rinnovando l'esperienza al lume, si rese evidente.

Cavaignac, avvisato, lo potè pure constatare.

La riforma di Esterhazy

Il presidente Faure ha firmato il decreto col quale Esterhazy viene riformato.

Le conclusioni del Consiglio d'inchiesta non sono ancora pubblicate, quindi ignorasi quali cause indussero il presidente a prendere tale provvedimento, nè se Esterhazy potrà come Picquart percepire la pensione.

Altre notizie

Faure doveva ripartire ieri sera per l'Havre ma ha aggiornato la partenza che è avvenuta oggi.

Madamigella Pays intervistata disse che Esterhazy è un uomo debole il quale fu ingannato dallo stato maggiore.

Ora però che tutto viene fuori, essa ha detto vedrete che tutti si scaglieranno contro di lui.

I giornali riproducono i resoconti stenografici della seduta del 17 febbraio del processo Zola, nella quale il generale Pellieux fece la sua deposizione dicendo che assolvendo Zola i giurati avrebbero condannato l'esercito.

Gli avvenimenti hanno indotto i giornali umoristici a sopprimere le caricature antidreyfusiane.

Anche questo è sintomatico.

Interpellanza in vista

Parecchi deputati hanno partecipato fin da ora, al ministro della guerra, Cavaignac, che, alla ripresa dei lavori parlamentari, l'interpelleranno sull'affare Henry.

Giudizi tedeschi

BERLINO, 1, ore 11,10 ant. — *(Hermann.)* La nuova fase in cui è entrata la questione Dreyfus col suicidio del tenente colonnello Henry ha suscitato qui il più vivo interesse. In generale i giornali discutono l'incidente con grande disprezzo e con gioia maligna, considerandolo come un nuovo Sedan. Qualcuno arriva a dire che l'esercito francese ha già ieri eseguito il disarmo.

Parecchi giornali esprimono il desiderio che la revisione del processo Dreyfus sia rimandata ad epoca indeterminata affinchè questa faccenda compia l'opera di completa distruzione morale dell'esercito francese.

Indipendentemente da questi sentimenti appare in questo momento doppiamente significante la circostanza, che in Germania non venne mai smentita la voce che Schwarzkoppen avesse ricevuto informazioni da Esterhazy, e che nemmeno le pubblicazioni del Casella, che indicavano apertamente Esterhazy come il vero traditore subirono alcuna smentita.

Si ricorda inoltre che l'ambasciatore tedesco a Parigi fece sapere tempo addietro, in luogo competente che il governo germanico era pronto a dare, in via confidenziale, informazioni e spiegazioni sulle questioni attinenti all'affare Dreyfus e che il governo francese non ha creduto dover approfittare dell'offerta. Gli avvenimenti però hanno detto quello che avrebbe potuto dire la Germania.

Il corrispondente parigino del *Lokal Anzeiger* comunica di aver chiesto ad un amico di Zola se questi chiederà l'immediata ripresa del suo processo, visto il sorprendente cambiamento avvenuto nella questione Dreyfus. L'amico gli rispose che Zola avrebbe intenzione di costituirsi nei primi giorni di ottobre; ma che Labori e Clemenceau sono autorizzati di fare la domanda relativa per la ripresa del processo anche prima di quell'epoca, qualora le circostanze lo esigessero.

Il detto corrispondente ricorda che Zola nell'andarsene da Parigi ebbe a dire:

— « Quando, nel prossimo autunno sarò di ritorno, troverò la situazione cambiata. Aspetto delle indiscrezioni dall'alto, poichè il numero di coloro che sono a conoscenza del segreto è troppo grande. »

E il cambiamento infatti è avvenuto.

STORIA RETROSPETTIVA

Intorno alla lettera, che adesso si sa di positivo essere stata falsificata dal colonnello Henry, il corrispondente parigino del *Corriere di Napoli* manda a questo giornale alcune interessanti rivelazioni, che la delicatezza gli aveva vietato di fare, prima d'ora, di pubblica ragione. Il corrispondente comincia così:

.... Nel mese di ottobre un certo individuo che era al servizio dello stato maggiore francese si presentava al colonnello Schwarzkoppen per comunicargli, sotto vincolo del più stretto segreto, che era stata fabbricata una lettera capace di riconfermare la colpa di Dreyfus.

Notate che in quel momento non si faceva ancora il nome di Esterhazy, quindi la dichiarazione di quel tale individuo aveva una importanza straordinaria.

Schwarzkoppen quando ricevette la gravissima notizia della macchinazione con cui si tendeva contemporaneamente a compromettere lui ed il nostro *attaché* militare, colonnello Panizzardi, si recava immediatamente da questo a comunicargli la rivelazione.

Dopo avere osservato che la lettera in questione era quella, che i due *attachés* si sarebbero scambiata in previsione della interpellanza Castelin, avvenuta appunto nell'ottobre 1896, il corrispondente aggiunge:

La lettera doveva apparire, come realmente apparve, intercettata dagli agenti del servizio informazioni del ministero della guerra.

In quel momento la lettera benchè avesse servito al ministro Billot per riconfermare solennemente la colpabilità di Dreyfus, non fu interamente letta, come fece Pellieux, poi, al decimo giorno del processo Zola, e come fece ultimamente Cavaignac.

Panizzardi, dunque, informato da Schwarzkoppen della creazione di tale falso per coprire la propria responsabilità si recò immediatamente dal nostro ambasciatore conte Tornielli, perchè provvedesse. Il conte Tornielli, con suprema lealtà, non calcolando i pericoli a cui si esponeva, si recò dal ministro degli esteri Hanotaux per denunziargli il gravissimo fatto, pregandolo di informarsi, e riscontrata esatta la notizia, fare in modo che lo stato maggiore non si servisse di simile documento.

Posso assicurare che il nostro ambasciatore in quei giorni fremeva di sdegno e di dolore.

Tornielli giurava sul suo onore d'uomo e di rappresentante del Re che la nostra ambasciata non aveva mai avuto, nè direttamente nè indirettamente, da fare con Dreyfus.

Hanotaux promise che, riscontrato esatto il racconto di Tornielli, avrebbe provveduto in conseguenza. Dopo due giorni, Tornielli ritornò da Hanotaux, che gli dette formale promessa, impegnandone la sua parola d'onore, che non si sarebbe mai fatto uso di tale documento.

Avvenute le denunzie degli scandali con la lettera che dette luogo al processo Zola, Tornielli, in previsione di quanto sarebbe avvenuto, ritornò da Hanotaux per raccontargli la promessa che ne aveva avuta.

A questo punto il corrispondente ricorda che durante i primi dieci giorni del processo Zola nessuno osò parlare di simile lettera e continua:

Fu solo il 23 febbraio, come ricorderete, dopo che fu chiusa quasi l'escussione dei testimoni che il generale Pellieux, vistosi scosso dopo le dichiarazioni di Picquart, ridomandò di essere inteso, e dopo aver gridato il famoso: *Allons y*, dichiarò l'esistenza di questa terribile lettera, come prova suprema e schiacciante del tradimento di Dreyfus.

Posso assicurarvi che la stessa sera in cui avvenne la dichiarazione di Pellieux, Tornielli, vedendosi in una posizione difficile, domandò telegraficamente al ministro Visconti-Venosta di essere richiamato.

Credo pure di potervi assicurare che l'ultima deposizione di Pellieux avvenne all'insaputa di Hanotaux; non è quindi da escludersi che l'ex-ministro degli esteri abbia concorso ora a mettere Cavaignac sul cammino della verità.

Se tutto ciò, come non ne dubitiamo, è esatto, l'unica conclusione che se ne possa trarre è questa: che la presente catastrofe è stata voluta da tutti coloro che avevano modo e potestà di scongiurarla.

La questione chileno-argentina

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 1, ore 10,20 ant. — *(Massa)*. Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX* che i dissensi esistenti tra i due periti del Chili e della Repubblica Argentina per la questione dei confini, signori Barros Araria e Moreno, si sono ultimamente accentuati al punto di far ritenere pressochè impossibile ogni accomodamento.

Si attende anzi che da un momento all'altro i periti si separino definitivamente rinviando gli atti della vertenza ai gabinetti delle due repubbliche.

Intanto s'annunzia che la legione italo-argentina, formatasi in vista del periodo d'una conflagrazione, ha ormai completata la sua organizzazione per merito specialmente del capitano Decluse. La legione comprende 30,000 uomini delle varie armi.

Pare anche che gli appartenenti alla legione verranno passati in rivista per la ricorrenza del XX Settembre.

Annunzia pure che sono quasi completi gli studi per il monopolio dei tabacchi e che la situazione finanziaria al Chili va sempre più aggravandosi, poichè la sfiducia è generale nel piccolo commercio e si contano numerosi fallimenti.

Le feste giubilari di Francesco Giuseppe

VIENNA, 31. — Alle feste di Corte, che in occasione del giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe avranno luogo fra il 29 novembre ed il 2 dicembre prossimo, si troveranno presenti, oltre il granduca Wladimiro di Russia, anche il principe di Napoli, come rappresentante di Re Umberto, il re e la regina di Sassonia, il re di Rumania e il re di Serbia.

L'imperatore Guglielmo, il cui viaggio lungo il Nilo non sarà ancora terminato, non prenderà parte personalmente alle feste. S. M. ha però annunziato che giungerà a Vienna coll'imperatrice Augusta Vittoria il 14 dicembre per felicitare personalmente l'imperatore Francesco Giuseppe.

La fine dello sciopero di Cardiff

CARDIFF, 1. — Si tenne, ieri, la conferenza generale dei delegati degli operai minatori.

L'accettazione dell'*ultimatum* dei proprietari è stata approvata dalla maggioranza dei delegati, rappresentanti 61,000 minatori.

I delegati, che votarono contro, rappresentavano 37,000 minatori.

La conferenza dei delegati degli operai deliberò tuttavia la conservazione del *Mabons Day*.

Il Comitato degli operai minatori conferirà oggi col Comitato dei proprietari e cercherà di salvare il *Mabons Day*; ma si ritiene che il suo insuccesso non impedirà l'accettazione incondizionata delle offerte dei proprietari.

I discorsi del giorno

DA CYRANO A HENRY

Mentre la Francia celebrava, nel successo di un magnifico dramma *vecchio stile*, la gentilezza e la gloria dei suoi cavalieri *d'antan* e all'ondeggiar del pennacchio dei suoi cadetti di Guascogna si dava ancora l'illusione di rivivere un'ora lieta nella rosea leggenda dell'armi e degli amori; nei tribunali, nelle caserme, nei gabinetti, negli uffici, in tutti gli uffici militari dove la tradizione dell'armi dovrebbe significare tradizione di amore, e l'onor della bandiera dovrebbe significare l'onore di chi la porta e la difende, si perpetravano i più inumani delitti, si tramavano i più vili tradimenti, si organizzavano le più ignobili imprese. Oh, ben risuscitato nel verso di Rostand, nobile, pietoso e generoso fantasma di Cyrano di Bergerac, mentre gli Esterhazy e gli Henry e i Du Paty de Clam falsificavano lettere e telegrammi e ricevute, per ingannare la giustizia e rovinare un innocente! Anche tu, povero deforme, davi e portavi lettere false e falsi epigrammi alla bella Roxana! Ma erano lettere d'amore ed epigrammi con cui ingannavi solo il tuo cuore, tradivi solo le tue pene, e favorivi intanto la fortuna del tuo rivale! Ma dopo tant'anni la deformità è passata dal tuo corpo nell'anima dei tuoi successori, e le lettere false sono servite ad altri scopi e i falsi biglietti sono serviti ad altra impresa! E' vero bensì che, alla fine, Henry muore col rasoio, l'arma della *mala vita*, non con la spada nel pugno!

Non credo che su questo suicida si eserciterà, più o meno breve, la pietà degli uomini, che per va sempre escogitando attenuanti o scriminanti per tutti i delitti e tutti i delinquenti. Vi sono uomini e vi sono azioni, che non permettono all'animo umano neppure la pietà!

Concorrere alla condanna di un colpevole è già sempre penoso, se non odioso, quando non se ne ha il dovere; ma creare un reato per il solo scopo di creare un reo; ma inventare prove, documenti, testimonianze, confronti, per il solo scopo di perdere un innocente; ma andar fiero e superbo di quest'opera infame, e per quest'opera infame suscitare nel nome della patria un'immensa agitazione in tutto un paese, raccogliendo per sè gli applausi e le corone ed eccitando contro i sostenitori della verità l'ira della folla e la vendetta delle leggi; ma non essere contento, per il proprio reato, di una vittima, e volerne invece ogni giorno una nuova, scovata nelle più alte classi sociali, nel mondo della scienza e delle lettere, nelle Università, nel giornalismo, nell'esercito stesso; e intanto vivere, poter vivere, poter comandare nella caserma e nel campo, poter parlare in nome di Dio e della patria, poter levare alta la fronte senza paura che la demenza la prostri o la vergogna la bruci; no, questo supera tutti i limiti, eccede tutte le forze della coscienza e della natura umana, e sorpassa tutte le previsioni!

Sorpassa — fino a certo punto; fino a che, cioè, l'occhio di un altro uomo non si appunti nel delitto, e lo sgomini; fino a che una voce umana non faccia l'appello del delitto e il delitto risponda — come avvenne appunto pel colonnello Henry nel gabinetto del suo ministro della guerra.

Il signor Cavaignac dev'essere, certamente, un grande psicologo. Egli non discusse, non chiese spiegazioni, non diede tempo a riflettere; ma affermò il reato, e, affermandolo, appuntò gli occhi negli occhi del reo. Che avvenne allora in quella coscienza, d'improvviso svegliata, ricercata, portata alla sbarra, giudicata? Che avvenne nella fantasia di quell'uomo, d'improvviso oscurata e terrorizzata, fino a perdere la direzione dei movimenti necessari alla propria scusa e alla propria difesa, se non alla

propria salvezza? Non è difficile indovinare. La storia ricorda molti superbi silenzi di malfattori, anche dinanzi al patibolo; ma non ricorda una confessione così rapida, così immediata, così violenta, come questa del colonnello Henry, alle prime interrogazioni del suo giudice. Egli è che il delitto era ormai troppo connaturato con la sua persona; egli è ch'ei lo vedeva, lo sentiva il delitto quasi sulla punta stessa delle dita che avevano scritto le lettere infami, lo leggeva in tutti i giornali, in tutti i documenti, in tutti i discorsi che parlavano di Dreyfus, lo viveva nel secreto della sua anima senza più atmosfere, e nel secreto del suo ufficio di informazioni, senza più echi; e quando alfine una coscienza onesta, avvicinandosi alla sua disonesta, dichiarò di vedere, di sentire, di toccare il delitto, egli non potè più indietreggiare, non potè più mentire, non potè più cercare nessuna via di salvezza. Il delitto era al disopra — e galleggiava sul delinquente. Esisteva il delitto, non esisteva più il delinquente.

L'esercito francese guarirà difficilmente della ferita che le ha fatto il rasoio di Henry. Da Bazaine a Boulanger, da Boulanger a Henry, quell'esercito ha visto il tradimento, l'imbecillità, il delitto, volta a volta circondati di prestigio, rifulgenti di decorazioni, aspiranti al dominio — e il popolo ha sempre seguito l'esercito nell'ammirazione, nell'adorazione, nel sogno, quasi in cerca della punta di una spada che lo punga alle reni e lo sproni per via! Non importa, che invece della spada, lampeggino nell'aria altre armi: il romantico *revolver* di Boulanger, o il rasoio, di Henry: ma domani guarderà con nuovo entusiasmo e con nuova speranza alle porte delle caserme, chi sa nei bottoni di qualche fantaccino veda rilucere il suo antico sogno di gloria e nel cavallo di un qualche altro generale veda una coda abbastanza lunga a cui possa legare le vittorie che gli sfuggirono nel 70.

Intanto, dopo la sconfitta in guerra, sopraggiunge, più triste e irreparabile, la sconfitta dell'esercito in pace: la sconfitta che umilia, che disonora, che offende: la sconfitta del reato! Invece di una scuola di virtù, di emulazione, di generosità, di sacrificio, l'esercito si rivela una scuola di odii, di rancori, di malversazioni, di pettegolezzi, di traffico; e gli ufficiali dello stato maggiore che dovrebbero costituire un piccolo olimpo di semidei, si mostrano invece al mondo come una grande associazione di... Henry! un'associazione che tutto tiranneggia e taglieggia, a cui tutto si piega e si sacrifica, il danaro, la scienza, la politica, la giustizia, gli uomini, le tradizioni, il presente, l'avvenire!

Chi va là! — Francia! — dice la poesia di Déroulède. Ma non può dirlo più lo Stato maggiore francese, finchè la Francia non se ne sarà creato un altro!

Rastignac.

In giro per il mondo

Il dramma di un cane.

Un giornale del mattino pubblica in quarta pagina una inserzione a pagamento, che mi ha immerso nelle più dolorose ed amare meditazioni. Tra un *Cercasi commesso* ed un *Affittasi per la fine di settembre*, v'è, messa in bella luce, la seguente inserzione a pagamento:

Un cane a nome Fritz
razza Terrier, di brutto aspetto, colore cioccolata, fu smarrito adiacenza Posta. Mancia competente presso portiere via Lucina, 10.

Confesso che da quando leggo, dieci o dodici volte al giorno, per le mura di Roma, avvisi di competenti mancie a chi ritrovi e riporti, ecc., cani smarriti, non vidi mai adoperata una forma tanto rude, brutale e scortese verso gli animali così fedeli e profughi.

Il mio istinto di giornalista ne è rimasto talmente eccitato, che sono andato a trovare il portiere del numero 10.

Col cappello in mano, con voce flebile, e con un sorriso nel quale filtravano tutte le adulazioni, gli chiesi:

— Scusi, signor portiere, è lei che ha perduto un povero brutto cane?

— Ancora uno! Ma lei è il trentacinquesimo, da stamattina, che mi dice di averlo trovato!

— Ma... ecco — io non ho detto precisamente questo!

— Ed allora che cosa vuole?

Infatti, che cosa volevo? Non lo sapevo più nemmeno io, commosso dall'aria solenne del Pipelet, che mi squadrava.

— Vorrei notizie per un «fatto diverso!»

— Eh! mi lasci in pace; se vuol sapere un fatto diverso, perchè mi parla del cane?

Aveva ragione lui. Infatti, perchè gli parlo del cane? - mi osservavo io, sempre più messo in soggezione.

— Del resto, - aggiunse - *Fritz* è stato ripreso e riportato ai suoi legittimi padroni.

Me lo son tenuto per detto, come, certo, se lo terranno per detto quei lettori che esercitino, per caso, la professione di trovatori di cani.

La mia fantasia però, aveva preso l'aire. Chi aveva potuto spendere un numero competente di lire per inserzioni e per mancia, a causa di un cane, crudelmente definito «di brutto aspetto?»

Non il vero padrone, che lo avrebbe veduto abbellito cogli occhi dell'affetto; e non un indifferente, che non avrebbe insolentito contro di lui, trovandogli un color cioccolato, inverosimile.

Ed ecco come riesco a spiegarmi l'annunzio.

Il povero Fritz deve essere il protetto di una suocera, affidato alle cure di un genero, durante la precaria assenza della suddetta.

Caso terribile e commovente! Questo cioccolato ambulante, nato per caso cane, deve essere oggetto di un odio indiretto; che non potendosi sfogare contro la sua padrona, si sfoga contro l'animale dal brutto aspetto. Presente la suocera il cane tollera ed il genero si modera; assente quella, il derelitto subisce tutte le ignominie e tutte le persecuzioni; pedate che lo svegliano nei dolci sogni, urli che lo fugano per le vuote stanze, bastonate che gli fanno andar di traverso i pasti, lagrime pudicamente inghiottite, lamenti non potuti liberamente effondere!...

Ed un bel giorno, infine, il triste cane dal brutto aspetto si fa questo ragionamento: — Io son brutto, abbandonato, mal tollerato, e percosso, questa casa mi è odiosa e questa vita mi pesa. Fuggiamo, ah, sì, fuggiam!

Dopo di aver guaito sull'aria dell'Aida, come tanti suoi fratelli del teatro, queste ultime parole, il cane fugge. E, immediatamente, è vendicato del suo persecutore, perchè questi si caccia le mani nei rari capelli. Come oserà annunziare alla terribile suocera? Egli voleva il tormento non la morte dell'abbaiatore!

E da qui, corse disperate al municipio per sapere se fu accalappiato; mancie all'accalappiatore; avvisi ai professionisti; colloqui con i membri della società degli asili ici, per sapere se l'esule, in un colmo di smarrimento, si abbandonò, dal ponte di Ripetta, all'atto disperato... Insomma, cose dell'altro mondo!

Intanto l'animale cioccolato scodinzolava per le vie della città, flutando il vento del destino, incerto se dovesse lasciarsi morire di fame, secondo gli esempii classici della sua razza o farsi brigante nei paraggi degli Stracciarelli.

Respinto questo proposito, per non smentire le cronache dei giornali, che, parlando delle aggressioni in quella erma località, dicono invariabilmente: «Non vi si vedeva nemmeno un cane... di guardia» la bestia dal brutto aspetto — giovane Aroldo della razza terrier — si sarebbe deciso ad atti disperati, se non avesse letto nel giornale di stamane l'annunzio, così umiliante per la sua vanità:

— Ah, per Dio! — gridò l'infelice, che naturalmente bestemmia come un cane — lui vuole la guerra? ed io tornerò per rendergli la vita dura, oramai.

E si lasciò riacchiappare.

Questo deve essere stato, abbozzato in grandi linee, il dramma del Terrier color cioccolata — colore più noto nell'arte culinaria, che nella scienza canina! —

Io, per conto mio, deploro che vi siano generi che si vendicano delle suocere sugli innocenti. Come l'umanità declina!...

Ma mi compiaccio di aver eliminato quelle bestie dalla mia vita. La sola volta, infatti, che io volli educare a miti sensi il mio cuore peloso, cominciai ad esercitarmi con il cane di un amico — un certo Ras — che facevo correre con me per i prati delle Capannelle, mentre perdevo sopra cavalli che arrivavano buoni — in salute — secondi, dopo ventiquattr'ore dalla partenza. Una volta, io che perdevo sempre i miei quattrini, perdei anche il cane, così che dovetti correre più dei cavalli... per non trovarlo.

Da allora mi appassiono ai cani altrui solo quando furono perduti, e quando non ho un cane... di argomento, per questo *Giro*. Come oggi.

Confidenze, sentite all'Anglo-American-Bar, luogo prediletto di villeggiatura dei mariti in vacanza.

— Caro mio, nei primi tempi del mio matrimonio, amavo tanto mia moglie che avrei voluto divorarla...

— E adesso?

— Adesso, rimpiango di non averlo fatto!

Vice-Richel.

CORRIERE MILANESE

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 1, ore 8 pom. — *(Mos.)* Stamane è cominciato il nuovo regime daziario, per il quale duecentomila abitanti del suburbio sono compresi nella nuova cinta.

Sorvegliavano le operazioni soldati di cavalleria, carabinieri ed agenti di questura in divisa e in borghese.

Ieri l'altro fu simulata una prova di contrabbando per verificare la bontà della nuova vigilanza. Lo credereste? Su diciassette dei pseudo-contrabbandieri, ben sedici riuscirono a passare inosservati la nuova linea.

— Alla fabbrica del ghiaccio artificiale del signor Arturo De Marchis presso il teatro *Alhambra*, appartenente allo stesso De Marchis, si appiccò ieri verso le ore cinque un gravissimo incendio che distrusse l'intero fabbricato.

Si salvarono le sole macchine.

I pompieri si adoperarono coraggiosamente a domare l'incendio.

Vi è il sospetto che l'incendio sia dovuto a dolo. Tempo fa, mentre si stava costruendo questa fabbrica, crollò una volta seppellendo due muratori.

Lo stabilimento De Marchi è assicurato.

— Oggi il generale Osio, che fu chiamato a sostituire il generale Del Mayno, assunse il comando della divisione.

Il generale Del Mayno è destinato a comandare il VII corpo d'armata in Ancona.

NOTE TERNANE

TERNI, 1° settembre ore 1 pom. — *(A. R.)*. L'individuo rimasto sotto la frana presso Colle Rolletta, è stato identificato per Nulli Crispino fu Caunto di anni 53 da Todi.

Il poveretto lascia 5 figli.

— Romualdo Melchiorri di Domenico detto «Cavaliere» di anni 30 da Terni venditore di frutta — pregiudicato — Ieri circa le ore 16 vendeva a Nardi Leone di anni 11 delle frutta immature. Intromessosi il brigadiere delle guardie municipali, Francesco Mangoni a cui il bambino si era rivolto, il Melchiorri lo ingiuriò e minacciò di percuoterlo.

Dichiarato in arresto si ribellò.

Dopo viva colluttazione fu tratto in arresto al sopraggiungere di due guardie di P. S.

Perquisito, fu trovato in possesso di un lungo coltello a serramanico.

— Ieri sera Aroldi Austerio dopo aver mangiato nell'osteria di certo Silvani Giulio si addormentava. Dalla tasca dei pantaloni gli veniva involato un portamonete contenente L. 29,30.

Si hanno dei sospetti su di un tale che viene ricercato.

L'onorevole Crispi in Sicilia

(Nostri telegrammi particolari)

SIRACUSA, 1, ore 4,30 pomer. — *(Corpaci)*. L'onor. Crispi, stamane di buon ora, si è recato a visitare una sua proprietà in contrada *Mira*. Ieri sera ricevette la visita del prefetto e di molti altri ragguardevoli cittadini.

Ieri lungo il percorso dalla stazione alla casa dell'on. Bufardeci molta gente era ferma nelle vie salutando rispettosamente l'insigne statista.

Crispi rispondeva lietamente ai saluti. Ripartirà domani diretto a Catania ove si prepara una dimostrazione entusiastica.

Un banchetto all'onor. Martini

(Nostro telegramma particolare)

BAGNI DI MONTECATINI, 1, ore 4,30 pom. — Oggi al *Grande Albergo della Pace* fu offerto all'on. Martini un banchetto di cento coperti dai suoi amici ed elettori.

Furono invitati il prefetto di Lucca, l'on. Casciani, il comm. Beccaro, i professori Grocco, Silvestrini e il regio commissario del comune di Montecatini.

Allo *champagne* il commissario fece un brindisi all'on. Martini e alla prosperità della colonia affidata alle sue cure.

L'on. Martini ringraziò il R. commissario per il suo augurio. «La presente riunione — disse il governatore dell'Eritrea — non deve avere carattere politico, ma poichè il tasto fu toccato, facciamo onore a chi è ben più in alto a noi.» E ricordando che il luogo ove tenevasi il banchetto prendeva nome dalla Pace, inneggiò al disarmo e con la forma smagliante che gli è propria, si augurò che dalla iniziativa dell'illuminato imperatore di Russia vengano nuovi impulsi per l'incivilimento e per la felicità della umana famiglia e sorga un'êra nuova di prosperità.»

Il prefetto, ringraziando il Comitato di averlo invitato alla riunione, bevve al governatore dell'Eritrea.

L'opinione dell'onor. Tripepi

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 1, ore 3 pomeridiane. — *(Massa)*. Il *Secolo XIX* pubblica un interessante colloquio, che il pubblicista Lotti ebbe con il deputato Tripepi a proposito della Tunisia.

Il colloquio conferma quanto la *Tribuna* va dicendo da anni, cioè che il governo italiano abbandonò per inerzia e per ignoranza, completamente quella fiorentissima colonia.

L'animo degli italiani stabiliti nella Tunisia è abbattuto, ma, quantunque non sorrida loro più alcuna speranza, resta in esso ancora tanto spirito patriottico da rifiutare recisamente la cittadinanza francese, che prepotentemente vogliono imporre i nuovi padroni.

La vendita della ferrovia Goletta-Tunisi fu l'ultimo colpo all'influenza morale degli italiani nella Tunisia.

Le fortificazioni di Biserta - disse infine l'on. Tripepi - rappresentano un gravissimo pericolo per l'Italia.

L'elezione di Pietrasanta

PIETRASANTA, 31. — Parecchi maggiorenti di questo collegio elettorale si erano posti d'accordo per promuovere la candidatura dell'ammiraglio Morin, il quale, avendo fissato qui il domicilio della propria famiglia, può ormai considerarsi come nostro concittadino. Sarebbe stata una provvidenziale candidatura di conciliazione in mezzo alle deplorevoli lotte locali e avrebbe certamente raccolto molti voti. Ma l'ammiraglio, informato della cosa, si è affrettato a dichiarare, come già aveva fatto il mese scorso per l'elezione di Carrara, che egli intendeva rimanere assolutamente estraneo a qualsiasi battaglia elettorale.

Restano dunque di fronte i due soliti candidati: l'ex-deputato Giorgini, figlio del senatore, ed il famoso di Carovigno.

Le feste di Brescia

BRESCIA, 1. — Stamane fu inaugurata la gara di tiro a segno a porta Venezia.

V'intervennero il prefetto, i generali Pistoia e Di Boccard, le altre autorità, molti invitati, fra cui parecchie signore e la Società di tiro a segno della provincia con undici bandiere e musica.

Il prefetto, il generale Pistoia, il sindaco ed il procuratore generale della Corte d'Appello spararono i primi colpi; indi la gara cominciò animata.

Per l'acquedotto pugliese

(Nostro telegramma particolare)

BARI, 1, ore 10.40 ant. — *(Ar.)* Ieri sera il sindaco e gli assessori del comune di Trani giunsero a Bari per accordarsi con il presidente della Camera di commercio sulla questione dell'acquedotto pugliese.

Fu stabilito che il comune di Trani invierà un voto al governo sollecitando i comuni delle tre provincie a seguire il suo esempio. Si prenderanno accordi anche con gli enti elettivi della regione per tenere un unico e solenne comizio a Bari. Il momento è propizio per una legale agitazione. Quindi è dovere del presidente della nostra Camera di commercio di prendere l'iniziativa e di fissare i mezzi pratici per la soluzione della questione, controllando l'opera del governo.

Il comune di Molfetta avant'ieri inviò già il voto al governo.

Per la quotizzazione delle terre

(Nostro telegramma particolare)

VIZZINI, 1, ore 3.20 pom. — Parecchi mesi fa i contadini attendevano ansiosamente la promessa quotizzazione delle terre comunali. Ieri alcuni malevoli sparsero la voce che la divisione non sarebbe più avvenuta e che occorreva che tutti i contadini in massa si recassero sui luoghi per dividere le terre di propria iniziativa.

Naturalmente i contadini, delusi, credettero alle voci e fissarono di ritrovarsi sull'imbrunire, allo scopo di prendere accordi.

All'ora stabilita circa quattrocento contadini si trovarono riuniti sulla piazza principale. Tutti in massa girarono per le vie del paese gridando: «Vogliamo le terre!»

Intervennero subito i carabinieri intimando alla folla di sciogliersi.

Il commissario prefettizio arringò i contadini esortandoli alla calma, promettendo la sollecita quotizzazione delle terre.

I popolani, soddisfatti dalle promesse si sciolsero tranquillamente. Tuttavia si inviarono sul luogo larghi rinforzi per scongiurare possibili disordini.

Una battaglia tra contadini

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 1, ore 6,25 pom. — *(De Fonzo)*. Ieri a Camastra i carrettieri Vincenzo Dispensieri, Salvatore Todaro, Salvatore Camilleri, Beniamino Bartoletta e Calogero Sala, mentre passavano per la contrada «Suttufari» conducendo dieci muli carichi di grano, furono per vendetta privata aggrediti dal campiere Gaetano Todaro e da quattro altri sconosciuti.

Tra le due comitive s'impegnò subito una vera battaglia. Il conflitto a fucilate durò parecchi minuti.

Il Dispensieri cadde ferito mortalmente e poco dopo morì.

Il Todaro fu pure ferito gravemente e una lieve ferita riportò il Camilleri.

Uno dei malfattori, ferito da una fucilata, fu portato a spalla dai compagni che si diedero alla fuga.

Malviventi in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 1, ore 2,35 pom. — *(De Fonzo)*. La cittadinanza di Balestrate è tristamente impressionata della comparsa della nascente banda di malfattori che scorazza in quelle campagne. Costoro, appiattati lungo le vie possono indisturbati aggredire tutti i passanti, mirando specialmente ad impadronirsi delle armi, di cui sembrano sprovvisti.

Furono recentemente aggrediti Nicola Donna e Francesco Militello, e tutti due depredati dei fucili a retrocarica, delle munizioni e dei portafogli.

— Un campiere di Canicattini, Giuseppe Ferni, mentre si trovava in aperta campagna, adocchiata una graziosa forosetta quindicenne, chiamata Angelina, pensò di aggredirla per sfogare oscene voglie.

Siccome la poverina oppose un'ostinata resistenza, quella belva, accecata dal furore, le esplose una fucilata al ventre ferendola mortalmente.

I monelli di Solarino

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 1, ore 11,40 antim. — *(Corpaci)*. Iersera una folla di monelli schiamazzava attorno una povera vecchia, ingiuriandola e malmenandola. Per far cessare l'indecente scena intervennero il sindaco e diversi carabinieri.

Bastò questo intervento perchè la folla si facesse sempre più densa.

Alle benevole intimazioni dell'autorità i monelli si ribellarono. Nacque un tafferuglio, durante il quale volarono sassi.

La sassaiuola cominciò a farsi fitta e il sindaco e i carabinieri mentre arrestavano due recalcitranti, furono feriti.

Ma sopraggiunti altri carabinieri il tumulto venne sedato e la folla si dileguò.

Un grave fatto di sangue

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 1, ore 5,20 pomerid. — *(Guidi)*. Al Madonnone è accaduto un grave fatto di sangue. Fra il padrone di casa, Augusto Benvenuti e gli inquilini Angiolo e Enrico Paci, per il pagamento ritardato della pigione, vi è stata una battaglia a colpi di rivoltella. Enrico Paci cadde con il cranio sfracellato, ed è moribondo. Gli altri due sono rimasti feriti gravemente. E' accorsa l'autorità.

Corriere giudiziario

UN FURTO DI DODICI MILA LIRE

(Tribunale penale di Roma)

Dinnanzi alla prima sezione feriale, presieduta dal cav. Balsimelli, si discusse la causa contro i coniugi Saraceni ed i coniugi Sambucini, imputati di correità in furto qualificato.

La signora Hall — una vecchia dama inglese ricchissima, da Manchester — abitante in una lussuosa villa nei dintorni di Olevano Romano, denunciava alla questura, nei primi di quest'anno, il furto di cedole di rendita pel valore di dodicimila lire, di cinquecento lire in moneta corrente e di alcuni effetti di vestiario, imputandone i domestici che, successivamente, aveva tenuti in casa.

All'udienza furono dedotti dalla difesa gravissimi dubbii circa la prova generica del reato e la responsabilità dei giudicabili che altamente protestavano la loro innocenza.

Il P. M., avv. Bevilacqua, domandò che gli imputati fossero condannati a tre anni di reclusione. Il difensore, on. Barzilai, domandò l'assoluzione.

Il tribunale assolse tutti gli imputati per non provata reità.

IL SOLDATO BRANCATO

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 1, ore 4 pom. — *(Guidi)*. Oggi in camera di Consiglio il tribunale pronunziò una ordinanza, con cui rinvia il soldato Angiolo Brancato, l'uccisore della serva Caramelli, alla sezione d'accusa per omicidio premeditato, e il soldato Ingrao per favoreggiamento.

IL PROCESSO FAVILLA

BOLOGNA, 1, ore 11 ant. — Questo processo che era stato fissato pel 3 ottobre, è stato rimandato pel 7 novembre, senza pericolo di ulteriori rinvii, perchè pendente già da due anni.

Le copie del processo saranno quanto prima a disposizione dei difensori, designati dall'imputato nelle persone degli avvocati Leonida Busi ed Augusto Barbieri di Bologna, Silvio Pallotta di Napoli, Giuseppe Gregoraci di Roma ed Eliso Rivera di Milano.

A Roma e altrove

UNA «CORRIDA» IN FRANCIA

I grandi affissi, le tele, gli orifiammi di colori chiassosi che annunziano oggi una *corrida* autentica, offerta alla colonia bagnante da un'altra colonia di *toreadores* spagnuoli, che ha posto qua la sua stanza, mi hanno cacciato quasi a forza alla *plaza de toros* di Vichy.

La *plaza* è, come del resto quasi dappertutto, una grande arena di legno, poco o punto protetta dal sole, e costruita in modo del tutto rudimentale.

Il pubblico però, qui, come in tutto il mezzodì della Francia, accorre a questi spettacoli, e li vuole, li reclama a dispetto della legge e dei magistrati.

E' vero che questi *aficcionados* probabilmente anch'essi di qualche *espada*, si sono limitati finora a condannare ad un franco di multa gli impresari di uno spettacolo, il quale, una volta sull'altra, ne renderà loro diecimila. Che volete? E' una giustizia anche questa, e non è peggiore di quella che assolve o condanna a sei mesi di carcere i genitori che assassinano i loro figliuoli!

Basta: oggi quando entrai alla *plaza*, al suono della banda municipale di Vichy che eseguiva la *ballata* di *Escamillo* nella *Carmen*, vi erano, certamente, nell'arena più di tremila persone, e incominciavano le solite cerimonie del *Caballero*, e delle *cuadrille* di *banderilleros* e di *picadores*.

Voi — o umanissimi lettori della *Tribuna* — non vi aspettate certo che io mi accinga a descrivervi una *corrida*. Dal vecchio Baretti in poi se n'è scritto in Italia e fuori tanto che io non credo, in coscienza, di potervi aggiungere nulla del mio. Ma le impressioni mie le quali — vedi caso! — non sono state neppure questa volta molto diverse da quelle della maggioranza del pubblico — piacciano o no, voglio metterle fuori.

E queste impressioni riguardano, prima di tutto, l'insieme dello spettacolo, il quale — malgrado i costumi splendidi degli attori, malgrado l'innegabile valentia di taluni, anzi di molti fra essi, malgrado la terribilità che si vorrebbe talvolta fargli assumere — è uno spettacolo meschino, uno spettacolo barbaro, ma di genere inferiore.

Spettacoli barbari, più barbari delle *corride* erano certamente le lotte dei gladiatori fra loro o colle belve del circo, ma quale e quanta grandiosità non dovevano essi assumere posti in confronto con queste caccie tormentose di dodici o quindici uomini, quasi tutti armati, taluno anche coperto di cuoio e di ferro, contro una povera bestia, che non sa inferocire se non a furia di giavellotti sul dorso, e che quando è inferocita è anche stanca, indebolita, esangue, incapace di far altro che abbassare le corna contro un panno rosso o contro una *capa* violetta?

La verità è questa, che all'infuori degli innocui giuochi delle *cape* nei quali sono veramente ammirevoli l'agilità ed il sangue freddo dei *banderilleros*, i quali scherzano col toro precisamente a dieci centimetri dalle sue corna, tutto il resto mi è parso insieme crudele e grottesco.

Passino ancora gli esercizi del *caballero*, il quale, montato su di un cavallo forte in gambe, affronta il toro con la picca, e quando arriva a pungerlo, con una giravolta maestra salva sè stesso ed il cavallo dalla risposta dell'avversario.

Ma quei *picadores*, che, montati su quelle povere rozze, di tutt'altro bramose che di portarli, le spingono e le fanno spingere a furia di frustate, oppure — quel ch'è ancora peggio — le fanno condurre per la briglia accanto al toro perchè questo le assalisca e le sventri! E quelle celebri *espadas* le quali talvolta si trovano costrette a salassare cinque o sei volte un povero animale, lasciandogli nella ferita l'arma che esso dimenandosi e muggendo rigetta insanguinata sull'arena!

Mio Dio! Dicono i pratici che le *corride* bisogna vederle non una ma dieci e venti volte, e che poi anche i più restii ci si appassionano. Sarà. Ma, a me, se devo giudicarne da quel che ho provato oggi, il solo desiderio che forse potrebbe sorgermi nell'animo, è quello di assistere almeno una volta ad una mezza vittoria del povero toro, una vittoria non addirittura tragica, ma tale da costringere un paio di *cuadrille* ad andare di conserva, al passo ginnastico ed a suon di musica, all'ospedale a farsi medicare le parti... carnose.

Nella *corrida* odierna c'è stato un piccolo incidente, il quale ha calmato un po' l'entusiasmo di taluna fra le più belle signore dell'assistenza. Uno dei tori, il terzo della serie, se non erro, appena uscito nell'arena, diede a rincorrere un *banderillero*, ed avendolo visto saltare la palizzata, gli andò dietro senz'altro, con un balzo tale da venire a dar delle corna nel parapetto dei palchi distante un metro e mezzo ed alto almeno tre. Due palchi ebbero la barra d'appoggio spezzata, e si deve alla resistenza ch'essa oppose se non accaddero disgrazie di persone. Il toro non aveva che da moderare un po' il salto in altezza ed allora anzichè la sbarra d'appoggio avrebbe incontrato, dieci centimetri più sotto, un semplice telone dietro al quale, comodo bersaglio, stavano le gambe e le pance degli spettatori e delle spettatrici.

Per fortuna non vi sono stati guai; ma i due palchetti sconquassati rimasero vuoti fino alla fine dello spettacolo.

Quanto al verdetto del pubblico, esso è stato oggi poco o punto favorevole. Il fatto che le *corride* si tengono in tutta la Francia meridionale, a dispetto della legge, dimostra che questo genere di spettacolo è accetto alla generalità. Ma l'entusiasmo, anche per un giuoco splendido di *cape* o per un colpo maestro di *espada* mi è sembrato oggi molto al di sotto della descrizione che tante volte se n'è data.

Due o tre volte, alla morte del toro, sono scoppiati applausi, e sono volati nell'arena quattro o cinque cappelli. Ma gli applausi non erano troppo nutriti, e i cappelli... lo erano troppo. Non so se mi spiego.

Viceversa, e questo mi piacque ancor meno, echeggiarono fischi sonori quando una volta o due l'*espada* fallì il colpo e non riuscì ad affondare la lama nel collo dell'animale.

Che cosa significano questi fischi? Che la *espada* deve rinfoderare la medesima e cambiar mestiere? Che lo spettacolo cruento ed ignobile deve cessare? Magari. Ma non succède nè l'una nè l'altra cosa. Il toro ferito una volta, viene colpito di nuovo una, due, tre volte, poichè colui che lo affronta, indispettito o forse stizzito, fallisce il colpo di nuovo. E il *matador* vorrà sempre rimanere *matador*, anche quando il pubblico lo fischia, come ha fischiato, qui a Vichy, giorni addietro, il celeberrimo Mazzantini.

Meglio è dunque assistere in silenzio a simili spettacoli, e quando non piacciono, fare come farò io: non andarci mai più.

Vichy, 29 agosto.

Regolo.

CRONACA DI ROMA

Il nuovo prefetto. — Stamane alle 7,35 è giunto in Roma il comm. Serrao, nuovo prefetto di Roma.

Alle 10 il consigliere della prefettura, cav. Fattaccio, gli ha fatto la consegna e gli ha presentato tutti i capi d'ufficio.

Appena giunto, egli ha immediatamente conferito col questore Seraicoli. Visitò con lui i locali adibiti alla questura, nel palazzo Valentini, e li trovò insufficienti. Notò come il servizio della P. S. non poteva essere diviso fra due locali, palazzo Valentini e San Marcello, e ordinò che fossero di nuovo accentrati negli antichi locali di San Marcello. Il comando delle guardie ritornerà a Sant'Andrea delle Fratte.

Il prefetto ha inviato una circolare ai sindaci e presidenti delle Congregazioni di carità, nella quale dice fra l'altro:

«La nostra azione, guidata dalla rigida e severa osservanza delle leggi, ed assolutamente estranea alle misere gare di parte, sarà rivolta soltanto all'altissimo scopo di conseguire il bene morale e materiale dei nostri amministrati.»

Il nuovo comandante del Corpo d'armata. — E' giunto ieri a Roma il generale Tournon, nuovo comandante del nostro corpo d'armata. Oggi si è recato a far visita all'on. Pelloux.

Comune e Banca d'Italia. — Iersera la Giunta comunale ha discusso ed approvato, salvo alcune piccole divergenze circa la condotta dei lavori da eseguirsi e il termine nel quale essi devono essere eseguiti e che saranno subito definite, il testo del compromesso tra il Comune di Roma e la Banca d'Italia per la liquidazione delle antiche pendenze del Ghetto e del Ponte Margherita e la esecuzione dei nuovi lavori edilizi e stradali.

Per l'esecuzione di questi lavori, che, come è noto, riguardano l'Esedra di piazza Termini, il quartiere dell'Oca presso il ponte Margherita, la via e il quartiere Nomentano, e il quartiere dei Prati di San Cosimato e di villa Sciarra al Gianicolo, il compromesso stabilisce quanto segue:

Per l'Esedra la Banca d'Italia si assume l'obbligo di intraprendere entro due anni la costruzione nel quadrante nord di piazza Termini di un edificio in tutto eguale a quello esistente nel quadrante sud.

Pel quartiere Nomentano, la Banca d'Italia si obbliga di mettere in istato di consegna tutte le strade, con relative fognature, comprese nella zona

5 Appendice del 2 settembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Lorenza non si era scostata di un passo e si sentiva paralizzata dal terrore.

Cosa sarebbe accaduto fra quei due uomini, fra quei due nemici?

Ella intese come in sogno che suo marito diceva freddamente:

— Se non avessi l'onore di appartenere all'armata, lei, signor d'Armel, avrebbe già cessato di vivere. Ero presente al suo arrivo e posso anche aggiungere di avere udito, parola per parola, la sua conversazione con la donna che porta il mio nome e che d'ora in poi non è più nulla per me.

Diceva la verità? La sua voce aveva tremato lievemente pronunziando le ultime parole.

Egli proseguì vivacemente:

— Un ufficiale non può diventare un omicida. Debbo chiederle poche parole di spiegazione: lei è uomo d'onore, almeno così si dice, e non vorrà evitare il colloquio, che le chiedo.......

Il conte s'inchinò freddamente e ripetè:

— A sua disposizione.

— Permette?..... chiese il comandante, e indicando col gesto la povera donna immobile, incapace pur di pensare, le ingiunse nuovamente:

— Andiamo Lorenza!

Presala pel braccio la condusse, sorreggendola, verso la scala che conduceva al piano superiore. Lorenza barcollò e stette per cadere in deliquio. Egli la prese tra le braccia, la sollevò di peso e la portò nella camera, in cui entrò con un'angosciosa palpitazione.

Egli depose la moglie sul divano, ove pochi minuti prima essa sedeva accanto a Roberto d'Armel, e si mosse per uscire.

Lorenza allora fece uno sforzo, ed esclamò:

— Pietro!

Il comandante si volse: aveva i denti serrati; teneva gli occhi bassi, e il suo pallore rivelava chiaramente la pena che provava nel contenersi.

Si morse a sangue le labbra e con voce tranquilla chiese:

— Cosa vuoi?

Lorenza incoraggiata da quella calma e cosciente del potere che il suo amore aveva sempre esercitato su quell'uomo, pur sì forte di carattere, gli si gettò ai piedi e disse:

— Pietro, la tua apparente dolcezza mi spaventa; io sento la collera agitarsi nell'animo tuo; tu vuoi vendicarti, punirmi e, ahimè! il tuo sdegno non è che troppo giusto. Ascoltami...... Sono una disgraziata, ti ho vilmente tradito, senza neppur ben sapere a qual sentimento cedessi. Io ti dovevo tutto e t'amavo!

Egli scosse il capo mestamente e rispose:

— No.

— Ti giuro che almeno avevo per te una riconoscenza infinita.

Le labbra del comandante si contrassero ad un amaro sorriso e ripetè:

— No.

— Io non so come convincerti.... Il mio tradimento me ne toglie la forza..... Ero sola, malinconica, senza distrazioni..... non voglio scusarmi..... nè chiederti di perdonarmi....... so già che è impossibile..... Solo ciò che ti domando, Pietro, è di non esporre la vita tua....... di non batterti con quell'uomo..... Egli venne a tentarmi, ma non tento scuse...... io dovevo difendermi.... Te lo ripeto, sono una disgraziata!..... Scacciami da casa tua..... me ne andrò e non ci vedremo più. Io non sarò più nulla per te e tu potrai trovare un'altra donna degna dell'animo tuo che sarà lieta e superba di dividere la vita con te. Farò tutto ciò che mi dirai, tutto, ma non batterti per cagion mia!

Egli alzò le spalle e collo stesso doloroso sorriso replicò:

— Sta tranquilla.... Non penso affatto a ciò che dici.

— Allora che cosa vuoi fare?

— O Dio!.... non lo so bene nemmeno io ancora.... Desidero anzitutto parlare col tuo amante.... Egli non vorrà abbandonarti..... egli è amato da te!....

— Pietro!

— E poi la confidenza che gli hai fatta!...

— Ah!..... tu sai!.... balbettò lei pallidissima.

— Non ti ho detto che ho sentito tutto?

E cambiando tono ad un tratto, colle mani frementi protese verso quella donna che tanto amava, quasi volesse afferrarla in un impeto irresistibile, proseguì:

— Appunto quella rivelazione mi ha affranto. Sino allora avevo conservato una speranza..... giungevo quasi ad accusare me stesso della tua colpa, vagheggiavo inconsciamente stolti pensieri di perdono, mi rimproveravo di aver fatto troppo assegnamento sulla virtù in una donna sola ed annoiata, di aver prestato cieca fede al suo affetto ed all'onor suo, di aver dimenticato che le donne son poveri esseri deboli e vacillanti, incapaci di sopportare la solitudine, avidi solo dei piaceri e delle adulazioni del mondo.

E a bassa voce aggiunse:

— Mi rimproveravo anche di aver troppo creduto ai suggerimenti della gelosia..... perchè t'amavo d'un amore quasi feroce, e di averti imprigionata in questa casa silenziosa e lugubre..... La mia debolezza per te, che ponevo al disopra del grado, dei titoli, e delle ricchezze, mi consigliava di mostrarmi indulgente per la vergognosa caduta..... Ma, ora, so tutto, non può più esservi nè speranza per me nè perdono per gli altri. Il tuo vile tradimento mi ha perduto. Addio!....

Egli ebbe timore di non potersi più reprimere e la respinse violentemente.

— Pietro! esclamò la poveretta tendendogli le palme.

— Addio!

— Dove vai?

— Che t'importa?

— Giurami che non ti batterai!

— Temi dunque molto pel tuo amante?

— No, no! ti giuro che è per la tua vita!....

— Che cosa vale essa ormai!

Lorenza continuava ad implorare ai suoi piedi ed egli la prese e la gettò sul divano con violenza, lasciandola stordita e mezzo morta per lo spavento.

Poi uscì bruscamente, e la misera donna udendo girare la chiave nella serratura, nascose il capo fra le mani.

I suoi presentimenti si avveravano; l'espiazione stava per cominciare.

Il conte Roberto d'Armel passeggiava intanto fra i rosai e le mimose battendo febbrilmente il frustino sugli stivali e chiedendosi cosa poteva aspettarsi dal colloquio che gli aveva chiesto il comandante De la Brède.

Per evitare la noia non avrebbe avuto che oltrepassare il portico, scendere nella valle, raggiungere la scuderia ove era attaccato il suo cavallo, balzare in sella e sparire; bisogna dire però che questo pensiero non gli passò nemmeno per la mente.

Egli aveva sempre fatto onore alle virtù della sua famiglia e possedeva di più il tranquillo coraggio che permette di considerare impavidi i maggiori pericoli.

Bisogna anche aggiungere che in quel momento era tutto occupato dal pensiero dell'amor suo, sul quale si sentiva completamente rassicurato.

Poichè il marito aveva udito tutto, la sua riconciliazione con Lorenza, era divenuta impossibile.

Dunque l'amata donna gli apparterrebbe ormai interamente!

La necessità di un duello s'imponeva, e forse il marito voleva appunto proporglielo.

Sia pure; e già quel pensiero imprimeva una certa soddisfazione sulle labbra sdegnose del giovane, quando apparve il comandante che gli disse con fredda cortesia:

— Vuole aver la bontà di seguirmi?

Si diressero verso una vasta sala col soffitto in forma di ogiva che pareva servisse di cucina.

La solida volta era sostenuta da mezze colonne sporgenti dal muro.

Una lunga tavola, due panche ed una specie di cassone carico di stoviglie formavano quasi tutto il mobiglio.

Il comandante indicò a d'Armel con un gesto, una delle panche, ed egli sedette sull'altra che si trovava dirimpetto.

— Signore, cominciò egli tranquillamente, le ho già detto che non sono un assassino; questo però non significa che io accetti senza proteste il mio stato presente.

Pronunziando queste parole De la Brède sorrise stranamente e continuò:

— Le avranno forse già detto che sposando la signorina Lorenza Bertel, feci ciò che si dice un matrimonio d'amore.

— Lo so.

— Quando un uomo si marita per amore, vuol dire che egli, per qualche tempo almeno, amerà appassionatamente l'oggetto della sua scelta...... Perciò deve considerare come un'atroce ingiustizia l'oltraggio fattogli da un rivale fortunato, e concepire per questi un odio implacabile...

— Forse.

— Ebbene! io sento quest'odio per lui.

— E così? chiese il conte con tono lievemente offensivo.

fra via Fontanella, via Nomentana e Corso d'Italia. Il Comune sistemerà la via Pinciana. Alcune strade su cui non è stato ancora edificato saranno di comune consenso soppresse.

Per la via Nomentana la combinazione è subordinata ad una ipotesi. La Banca si occuperà di formare un Consorzio tra tutti i proprietari delle aree adiacenti alla strada, le quali dovrebbero esser cedute al Comune gratuitamente. Se si riuscirà ad ottenere questa gratuita cessione, il Comune si obbliga di eseguire il lavoro stradale di allargamento per 40 metri di tutta la strada Nomentana, sino a Sant' Agnese, riducendo il tratto dal Pozzo di San Patrizio a Sant' Agnese ad ampiezza pari a quella del tratto di 300 metri già allargato che da Porta Pia va al Pozzo di San Patrizio.

La Banca d'Italia ha buone speranze di riuscire nella formazione di questo Consorzio.

Pel quartiere al Gianicolo la Banca si obbliga a fare il grande viale detto viale glorioso, che dal quartiere di San Cosimato ascende al Gianicolo.

Le aree attualmente in abbandono o su cui non è stato costruito saranno recinte: si sopprimeranno alcune strade inutili e il Comune darà aspetto ad altre già consegnategli.

Pel quartiere dell' Oca, finalmente, sarà ridotto alla primitiva integrità il compromesso del '91 con la Banca Tiberina, e sarà rialzato il piano del quartiere al livello del Lungo Tevere e della strada che dà accesso al Ponte Margherita.

La lega contro il coltello. — Il Comitato promotore di una lega contro il coltello si è riunito iersera alla sede della Società operaia in via Pozzo delle Cornacchie. Presiedeva il signor Pietro Biasi, presidente della Società generale operaia. Si stabilì di fissare all' 11 settembre l'assemblea generale dei rappresentanti delle Associazioni operaie e popolari che aderiscono alla lega; si deliberò la nomina di una Commissione, incaricata di formulare le proposte concrete da presentarsi all'assemblea delle Associazioni. La Commissione riuscì composta dei signori: Biasi Pietro, Lelli Augusto, Sabatini Romolo, Nori Giovanni, Ciurri Cesare, Bramucci Giovanni, Marzoli Egisto, Di Giacomo Roberto, Schiba Arturo.

All'agitazione ha aderito anche la Lega di resistenza fra i macellai.

Nel giornalismo. — L'egregio collega Giustino Ferri ha annunziato iersera sul *Fanfulla* che egli lasciava la direzione di quel giornale. La direzione del *Fanfulla* è stata assunta da Eugenio Checchi.

La chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio. — Narrammo l'altro giorno che dall'alto della chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio in piazza di Trevi, cadde un pezzo dell'ornato ch'è attorno allo stemma.

Il comm. Tami, direttore del Fondo pel Culto ha incaricato l'ing. Galileo Marzolini di procedere ad una minuta verifica dello stato della facciata della chiesa e di compiere gli opportuni restauri. I lavori sono cominciati oggi stesso.

Alto Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata per il giorno 2 settembre alle ore 5:

Beneficiata a favore dell'Educatorio Guido Baccelli.

Prima partita:

Rossi: Bessi, Nidiaci, Tarabelli.
Turchini: Francai, Mazzoni, Berardi.
Riserva: Busoni.

Seconda partita:

Rossi: Gabri, Nidiaci, Moggi.
Turchini: Busoni, Mazzoni, Marini.
Riserva: Berardi.

Il Comitato per l'omaggio a Torino. — Sotto la presidenza del vice-presidente senatore Masarucci ieri si è riunito il Comitato delle associazioni romane, auspice il quale è stato offerto alla città di Torino omaggio nazionale nel cinquantenario della nostra costituzione politica, il testo dello Statuto del regno trascritto su grandi pergamene miniate dal prof. Nestore Leoni.

E' stata letta ed approvata la relazione dei lavori del Comitato unitamente al resoconto finanziario che verranno pubblicati e inviati a tutti i sottoscrittori.

Il Comitato dei cacciatori ci comunica i seguenti reclami: 1. Molti cacciatori lamentano come, malgrado sia stata dichiarata lecita sin dal 10 agosto la caccia alle lepri, non si possano ancora cacciare le lepri, perchè la disposizione non è stata ancora comunicata alle autorità dipendenti; 2. Il Consiglio provinciale deliberò che fosse limitata la caccia coi lacci e pei soli volatili dal 15 al 25 dicembre, eppure la caccia clandestina coi lacci è praticata in larga scala: conviene provvedere.

I reclami del pubblico. — Gli abitanti di via Sicilia e di via Basilicata lamentano che gli sterrati di quel luogo siano ridotti a dar ricetto ad ogni genere d'immondizia. La gente ci va a farvi in pubblico ciò che tutte le persone bene educate, fanno in luoghi ritiratissimi. Di qui un luridume e un puzzo da stomacare, massime dopo la pioggia di ieri. Rivolgiamo il reclamo all'ufficio d'igiene.

— Ci scrivono:

Si desidera conoscere il numero delle vetture che dovrebbero stazionare in via dei Prefetti, perchè durante il giorno ve ne sono una decina, e alla sera sorpassano la ventina, impedendo la vista dei negozi.

Feste di settembre. — La Rete Mediterranea comunica che, stante la prossimità dei giorni festivi 8 ed 11, e 18 e 20 settembre corr., sono state concesse le seguenti proroghe della validità dei biglietti di andata e ritorno, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza:

1. I biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 7, 8, 9 e 10 corr., saranno valevoli per il ritorno a tutto il 12.

Così pure varranno a tutto il 12 i biglietti speciali di andata e ritorno con validità di 5 giorni per l' Esposizione di Torino, rilasciati il 7 corr.

2. I biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 17, 18 e 19 saranno valevoli pel ritorno a tutto il 21 corr.

Ferita da un venditore di cocomeri. — Oggi all'una in via dei Gracchi, certa Lucia Comenio, trentenne, da Foggia, si fermò da un venditore ambulante di cocomeri chiedendogliene una fetta. — Eccola — fece il venditore. — Ma questa non mi piace — disse la Comenio. — Vorrei quella là, e indicò un'altra fetta. — Sono tutte eguali, o prendete questa o niente! — Ma che modo di parlare è questo? — gridò la donna. — Non pago forse come gli altri? — Oh! non alzate la voce adesso, brutta...

In breve la lite s'accalorò e tanto che il venditore inferocito, col coltello che aveva in mano, ferì la Comenio alla mano destra, recidendogli un dito. Poi si diede alla fuga, ma presto fu raggiunto e arrestato dalla gente ch'era accorsa al chiasso.

La Comenio, trasportata all'ospedale di San Giacomo, fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Simulata aggressione. — L'inserviente municipale Costantino Salvi di 49 anni, romano, giorni sono denunziò alla sezione Esquilino che in via Emanuele Filiberto era stato aggredito da quattro individui e depredato del portafoglio contenente quindici lire.

Al commissariato delle Sette Sale si presentò ieri una certa Filomena, denunziando che per far le pratiche per una apertura d'esercizio aveva consegnato al Salvi L. 7 e che egli non gliele voleva più restituire, dicendo di essere stato derubato.

Fu richiamato il Salvi che messo alle strette confessò di aver simulata l'aggressione perchè s'era consumato i denari della donna. E' stato deferito alla autorità giudiziaria.

La fuga di quattro discoli. — L'altro giorno i discoli della Casa di correzione di Tivoli si trovavano, per la solita passeggiata, nel giardino annesso alla casa stessa.

Quattro di essi: Ezio Carrai da Orciano, Carlo Giovanni da Firenze, Francesco Bettincini da Castro, e Giovanni Francia da Perugia, deludendo la vigilanza dei custodi, scavalcato un muro, riuscirono ad evadere.

Del fatto ne fu data notizia anche alla questura di Roma. Alle 11 di sera le guardie di P. S. del Commissariato Monti sorpresero all'angolo di via Labicana un giovane in atteggiamento sospetto.

Arrestato, il giovinetto fu riconosciuto per uno dei quattro evasi, il Carrai. Vestiva di tela ed aveva un cappello a cencio. In tasca gli fu trovato il berretto.

Infanzia maltrattata. — Oggi all' una e mezza il ragazzo tredicenne Giovanni Trulli, da Rafano, abitante in via Celimontana lett. O si è presentato all'ospedale della Consolazione per farsi medicare delle contusioni al braccio sinistro.

Raccontò che il padre Camillo, perchè non aveva eseguito un suo ordine, lo aveva bastonato. Le contusioni guariranno in 8 giorni.

Piccolo incendio. — Questa mattina alle 7 in piazza della Madonna dei Monti si sviluppò un incendio nella cantina del signor Federici, dov'erano dei trucioli.

I vigili della Cerasia e della Pilotta, diretti dal capitano Jonni, in un'ora di lavoro spensero il fuoco. Il danno è di un centinaio di lire.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell' 11. fanteria eseguirà dalle 8 1/2 alle 10:

1. Stromei, marcia militare — 2. Rossini, *La gazza ladra*, sinfonia — 3. Meyerbeer, *L' Africana*, reminiscenze — 4. Marenco, *Excelsior* (ballo), pot-pourri — 5. Waldteufel, *Les Patineurs*, valzer.

In piazza del Popolo. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 60° reggimento fanteria eseguirà dalle 8 1/2 alle 10:

1. Valverde, *La gran via*, marcia — 2. Verdi, *Oberto conte di S. Bonifacio*, sinfonia — 3. Latucca, *Trovatore di Verdi*, pot-pourri — 4. Ganne, *La czarina*, mazurka — 5. Pacini, *Saffo*, gran finale — 6. Waldteufel, *Tous à vous*, valzer.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 28.5 minima 16,9.

Nel resto d'Italia, ieri, nessuna temperatura massima superò i 30 gradi.

Bollettino meteorologico del 1. settembre.

In Europa: la pressione è bassa in Svezia; 747 a Stoccolma; elevata all' ovest a 771 a Parigi.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato al nord e al centro fino a tre millimetri e qualche poco aumentato al sud, temperatura accresciuta, con qualche nebbia nell' Italia inferiore.

Stamane cielo nuvoloso e vario al nord, sereno altrove.

Barometro: 761 millimetri a Ancona, Porto Maurizio, Sassari e Foggia; 763 Belluno, Domodossola, Cagliari e Messina.

Probabilità. — Venti freschi settentrionali, intorno ponente e al sud, cielo vario al nord con qualche pioggia e temporale, sereno altrove.

Roma — Barometro a mezzodì: 761,0 — Umidità relativa 39; assoluta 10,95 — Vento a mezzodì S W debolissimo — Stato del cielo: sereno.

Feste a San Cosimato. — Per le feste che avranno luogo il 4 settembre a San Cosimato, si è costituita la Commissione seguente:

Presidente, Cesare Ridolfi — vice-presidente Odoardo Ciccolini — cassiere, Celestino Angeli.

Consiglieri: Oreste Moroni — Augusto Rossi — Enrico Zamponini — Giovita Nati — Antonio Pescatore — Pietro Castellani — Enrico Coda — Giuseppe Tavani — Stefano Losi — Umberto Risati — Giovanni Fabrizi — Angelo Asrell — Antonio Caporossi — Pietro Carosi — Ernesto Cruciani — Giovanni Battistini.

Segretario: Augusto Bragaglia.

Circoli e Società. — Le elezioni per le cariche sociali della Società ginnastica «Roma» hanno dato i seguenti risultati:

Colonnello Ducs, presidente — capitano De Vito Francesco Raffaele, Lemmi comm. Silvano, vicepresidenti — ing. Marchesi Attilio, Pecobelli Gregorio, prof. Zanelli Pietro, Boggio Angelo, comm. Paroletti Cesare, Carrasco Oreste, Vannucci Carlo, cav. Pecorella Gaetano, consiglieri — Revisori dei conti: ing. Del Moro Bethel — Schellino Alberto — Segre Ulderico.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Il numeroso pubblico accorso iersera al *Costanzi* fece grandi feste alla signora Teresina Leigheb nelle *Due Dame*.

Le furono offerti doni e fiori in grande quantità. Assai applauditi furono la Reiter, Claudio Leigheb e il Calabresi.

Questa sera ancora la graziosa commedia di Brisson la *Gelosa*, e domani la *Fine dell'amore*.

Il *Politeama Reale* stasera si riapre con l'operetta *Mariquita*.

Spettacoli del 1 settembre

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *Gelosa*.

Eldorado (ore 9) Circo equestre Caselli: Spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone. — Tutti i giorni partita alle ore 5.15.

Circo Reale (ore 9) — Compagnia L. De Martino: *Mariquita*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Roccamonfina, 31 agosto. — *Feste al campo.* — Domani dopo un soggiorno di 20 giorni in questa ridente cittadina ritornerà a Napoli il 49.o fanteria, che è stato qui ad eseguire tiri di combattimento ed esercitazioni tattiche, all'ultima delle quali, riuscita brillantissima, e che ebbe luogo ieri mattina, presenziò anche il Principe di Napoli venuto espressamente.

Se ne ritornerà lasciando di sè lietissimi ricordi, il più grato de' quali è la indimenticabile festa data ieri sera; la quale si aprì con musica e svariati divertimenti e giuochi a premio, proseguì con fantastiche luminarie, fiaccolata e sparo di fuochi pirotecnici e si chiuse con un improvvisato ballo in un chiosco preparato nel campo.

A questo ballo presero parte numerose ed elegantissime signore e signorine delle migliori famiglie della città e vi fu servito un abbondante rinfresco con paste.

Tutti i signori ufficiali, ai quali la cittadinanza dà saluti e ringraziamenti, fecero con squisita cortesia gli onori di casa.

Reggio Calabria, 1, ore 1,25 pom. — *Il Consiglio provinciale.* — Stamane si è riunito il Consiglio provinciale. Nella sua prima seduta ordinaria procedette alle elezioni delle cariche.

Risultarono eletti a presidente il comm. Domenico Tripepi, a vicepresidente il comm. Francesco Carlizzi, a segretario il cav. Amaduri e a vice-segretario l'avv. Marzano.

Perugia, 31. — *I rifiuti del Tevere* — Il cadavere di uno sconosciuto, di giovane età, è stato rinvenuto da alcuni braccianti, a S. Egidio, su la sponda destra del Tevere.

Trapani, 1, ore 10 ant. — *Aggressione.* Nella contrada «Scopello», presso Castellammare del Golfo, mentre il possidente Angelo Girolamo e i suoi tre figli stavano seduti vicino alla porta della loro abitazione, vennero aggrediti da sei sconosciuti che, armati di fucili, esplosero vilmente tre colpi contro quei poveri malcapitati.

L'Angelo Girolamo fu ferito gravemente alla spalla sinistra e poscia depredato dell'orologio e della catena d'argento del valore di lire 32 e di lire 13 in biglietti di banca.

Vercelli, 30. — *La corruzione elettorale nella elezione di un... parroco!* — Doveva qui tenersi domenica la elezione popolare — in virtù di un antico diritto — per la nomina del parroco di Sant'Agnese. Vi erano due concorrenti: i fautori di uno di essi si diedero a spendere allegramente per accattar voti, ubbriacando i popolani del rione per rifondere loro la fede nella vittoria, e ne vennero perfino delle baruffe.

La cosa menò rumore, con grave scandalo non solo del clero e di tutte le anime timorate, ma anche degli onesti di tutti i partiti, che vedono ormai la corruzione eretta a sistema in tutte le nomine a suffragio allargato; il candidato della corruzione, all'ultim'ora, dopo una intemerata del foglio clericale ritirò la candidatura, e l'altro fu eletto con 402 voti sopra 481 votanti.

Una elezione politica non avrebbe fatto maggior chiasso certamente.

Portocivitanova, 31. — *Disgrazia.* — La bambina settenne Bianca Ricci dell'ospizio marino, ritornando dal mare, veniva morsa da un cane che producevale parecchie ferite fra le quali una alquanto grave al labbro inferiore.

Il dott. Fabi di Rapagnano, villeggiante nei dintorni dell'istituto, chiamato d'urgenza, medicò la bambina, ma nell'attraversare una stanza semioscura ov'era una botola aperta vi cadde dentro, riportando una ferita alla testa per la quale accorse prontamente il dott. Natalucci che rassicurò il collega sull'entità della lesione.

Spoleto, 30. — *Conferenze archeologiche.* — Il cav. Sordini, ispettore di antichità, tenne due pubbliche passeggiate-conferenze archeologiche, per illustrare alcuni monumenti spoletani. La qual cosa interessò anche numerosi villeggianti che v' intervennero, fra cui varie signore, signorine ed alcuni studenti.

Luce elettrica. — Venne stabilito d' illuminare a luce elettrica anche la *passeggiata* ed i *giardini pubblici*. I singoli lavori saranno affidati all' ing. Aldo Netti.

Il sindaco. — La malattia grave, da cui fu colto improvvisamente, mentre era al Municipio, il nostro sindaco cav. Lorenzo Angelini, fa il suo corso, sebbene lo stato suo sia sempre grave. Hannosi tuttavia speranze di guarigione.

Banchetto. — La fiorente Società operaia di mutuo soccorso Luigi Pianciani festeggierà domenica 18 settembre, con il consueto banchetto a Monteluco, la annuale ricorrenza della fondazione del sodalizio.

Prato, 31. — *Fiera.* — In questa città, dall' 8 al 14 settembre p. v., avremo la consueta fiera di tessuti, mercerie, bestiame, stoviglie, ecc.

In tale occasione vi saranno corse al trotto, estrazione di una tombola a beneficio del monumento a Magnolfi, apertura della Mostra artistica operaia, gara di tiro a segno, concerti musicali, fuochi artificiali ecc. Ma il regio teatro *Metastasio* resterà chiuso.

San Severo, 1. — *Furto rilevante.* — Ieri, verso le 12,30 pom., a San Marco Lamis (Foggia), tre o quattro individui, mercè scalata alla finestra, penetrarono nell'abitazione dei coniugi Coco Pasquale e Nardella Nunzia, negozianti del luogo, e il depredarono di L. 1300 in biglietti di banca, L. 50 in rame, più di oggetti d' oro del valore di L. 130, quindi li percossero con pugni, cagionando loro contusioni guaribili in 10 giorni.

Gli autori rimasero sinora ignoti.

Catania. — *Omicidio.* — Ieri sera, nell'abitato di Bronte, in seguito a lite provocata per frivoli motivi, Attina Francesco falegname, uccideva mediante coltellata al cuore Trombetta Giuseppe, calzolaio.

L'omicida si è reso latitante.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Nuovo Consiglio

CAVE, 1, ore 9 ant. — (*Tony.*) Ieri il nuovo Consiglio comunale tenne la prima seduta.

Il regio commissario Satta Giudice lesse la relazione della sua gestione, che venne approvata all'unanimità.

Si procedè alla nomina del sindaco, e venne eletto a pieni voti il cav. Ziluca.

SPORT

LE CORSE AL TROTTO DI DILETTANTI A VITERBO

In occasione delle feste di S. Rosa indette da un Comitato locale, avranno luogo su pista aperta delle corse al trotto con *sulky*. Il programma è approvato dalla Unione Ippica Italiana. Diamo gli inscritti.

Itala del sig. Isola di Firenze, vincitrice del dono «Principe di Napoli», riunione Tor di Quinto 1898. *Abato* e *Libero* del dott. Gratta di Viareggio, *Jorioh* del sig. Del Vivo di Empoli, *Flora* e *Jues* del signor Bencini di Roma e *Palestina* dei fratelli Conti.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle cinque si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Erano presenti tutti i membri del Gabinetto meno gli on. Canevaro e Nasi.

L'ORDINANZA DELLO CZAR SUL DISARMO

In questi giorni l'on. Pelloux ha avuto delle conferenze con l'on. Malvano ed ha consultato qualcun' altro dei suoi colleghi del ministero, come l'on. Fortis, intorno all'ordinanza dello czar ed alla nota del conte di Murawioff sul disarmo.

Dell'argomento si è occupato il Consiglio dei ministri d'oggi. A quanto sappiamo le cose sono ancora nel periodo preliminare.

Tra la Consulta e i Gabinetti dei governi amici sono in corso pratiche affine di intendersi e concretare la linea di condotta da tenersi di fronte alla proposta di disarmo fatta dallo czar.

Si tratta di un primo scambio di vedute; per cui ogni altra notizia, riguardante la conferenza internazionale o la nomina dei delegati, è assolutamente prematura.

GLI STATI D'ASSEDIO

Guidi ci telegrafa da Firenze:

«Da fonte sicura apprendo che è imminente la pubblicazione del decreto, che toglie lo stato d'assedio a tutta la Toscana. Si dice che il decreto sarà pubblicato stasera o domani. Il nuovo prefetto, conte Caracciolo di Sarno, arriverà lunedì prossimo. Stamani è partito per Roma l'ispettore generale conte Cassis, essendo terminata la sua missione.

LA SALMA DI ANTONIO FRATTI

Tra breve giungerà a Brindisi la nave della marina ellenica *Candia* che trasporterà i resti del compianto Antonio Fratti, morto a Domoko. La salma sarà accompagnata dai rappresentanti del Governo greco Kallisperis e deputato Roma.

PER LE FESTE MORETTIANE

Questa sera alle dieci partono per Brescia per assistere alle feste Morettiane i ministri Finocchiaro-Aprile e Fortis.

Li accompagnano i rispettivi segretari particolari cav. Pecorella e cav. Marani.

L'on. Pelloux, che aveva divisato di recarsi a quelle feste, ha creduto, causa la situazione creata dalla circolare Murawieff, di non potersi assentare da Roma.

LA NUOVA LEGGE SUI DAZI CONSUMO

La Commissione che deve formulare il regolamento per l'applicazione della nuova legge sui dazi di consumo e che è presieduta dal senatore Guala, si è oggi riunita al ministero delle finanze. Ha fissato l'ordine dei suoi lavori, rimandandone ad altra seduta l'inizio.

LA SQUADRA INGLESE

La squadra inglese è partita oggi da Golfo Aranci.

L'ISPEZIONE ALLE TORPEDINIERE

Lunedì prossimo partirà per Civitavecchia il contrammiraglio Luigi Palumbo che si reca colà per ispezionare le torpediniere.

LE SOCIETA' DI TIRO A SEGNO AI SOVRANI

Ci scrivono da Pontedera:

«Dopo i tumulti di Figline, dove i fucili del tiro a segno furono impugnati dai facinorosi, si volle dare biasimo alle Società altamente patriottiche del tiro a segno, presiedute dal cav. Francesco Morini, si è fatta iniziatrice di una manifestazione delle Società del regno per offrire ai Sovrani un album che esprima e attesti i sentimenti di devozione dei tiratori italiani. Il ministero della guerra, informato della patriottica iniziativa, altamente la lodò, incoraggiandola.

«La sezione del tiro a segno di Pontedera pertanto, invierà alle Società consorelle 800 moduli di sottoscrizione per l'album alle LL. MM. Ogni firmatario dovrà versare dieci centesimi.»

UNA LETTERA ALTERATA

Dal Gabinetto del ministero delle poste e telegrafi riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore,

Nel giornale *Il resto del Carlino* comparve tempo fa una lettera aperta diretta a S. E. il ministro delle poste e dei telegrafi dal signor Lolli impiegato postale che gli aveva precedentemente offerto la presidenza onoraria dell'Associazione cooperativa di credito postale e telegrafica nazionale, qualificandosi per segretario del Comitato promotore.

Ora da lettere ufficiali pervenute al ministero risulta che l'Associazione di cui sopra non esiste che nell'immaginazione del signor Lolli, giacchè si tratta solo di un vago progetto per il quale fu tenuta una riunione da pochi impiegati, cui il Lolli diede la qualifica di Comitato.

Nè ciò basta, il signor Lolli, inserendo nella sua lettera aperta la risposta semplicissima e negativa fatta da S. E. il ministro al suddetto invito, si permise di alterarla, aggiungendovi molte espressioni iperboliche di sua piena invenzione.

Informato di ciò S. E. il ministro, non credette di deferire il signor Lolli al giudizio del Consiglio di amministrazione, giusta le norme regolamentari vigenti, ritenendo che egli non abbia avuto la piena coscienza dei propri atti, e lo ha invece destinato a nuova residenza, perchè egli abbia modo di meglio riflettere e provvedere ai casi suoi.

Gradisca, egregio signor Direttore, l'attestato della mia distinta considerazione.

Il Capo di Gabinetto
G. Franchini.

BOLLETTINO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Camperia cav. Giovanni, nominato per un triennio consigliere scolastico per la provincia di Siena.

Nell'Università di Napoli: Giustiniani dott. Ercole, coadiutore nel gabinetto di chimica farmaceutica, collocato in aspettativa a sua domanda.

Nell'Università di Pavia: Briosi cav. Giovanni, ordinario in botanica, è nominato direttore della scuola di farmacia pel triennio 1898-1900.

Nell'istituto tecnico superiore di Milano: Bracciforti prof. Ferdinando cessa dall'ufficio di incaricato dell'insegnamento della lingua inglese.

Panzini Alfredo, titolare del ginnasio Parini, è comandato a prestar servizio presso l'istituto tecnico superiore di Milano per l'insegnamento dell'italiano.

Nella R. Accademia dei Lincei di Roma sono approvate le elezioni dei nuovi soci: Righi Augusto, Roiti Antonio, Pacinotti Antonio, Scarabelli-Gommi Giuseppe, Emery Carlo, Greenhill Giorgio, Voigt Valdemaro, Röntgen G. Corrado, Karpinsky Alessandro, Geikie Archibald, Lankester Edwin, Ferraris Carlo Francesco.

Nei Licei: Pierpaoli Nazareno, nominato titolare di fisica e chimica nel liceo di Udine.

Nei ginnasi: Ruggieri Giuseppe, Farelle Antonio e Parzalcregna Gaetano, collocati a riposo a loro domanda.

Sono nominati insegnanti nel ginnasio di Grosseto: Faccendi Tolomeo, coll'incarico della direzione, Gualtieri Gualtiero, Maberini Francesco, Fedi Fabio, Del China Torello, Cappelli Antonio.

Nell'istruzione primaria e normale: Gabaglio Francesco, collocato a riposo.

Sono confermati reggenti la direzione dal 1. ottobre p. v.: Mancini Luigi a Matera, Pierini Elvira ad Avezzano, Pantacchiotti Vittoria a Petralia Sottana, Gelmini Andrea a Potenza, Sandri Luigi a Foggia, Salta Luigia a Reggio Emilia, Del Vitt Giuseppe ad Assisi, Rainaldi Giovanni a Girgenti, Mariacci Settimio a Nuoro, Ostermann Valentino a Ravenna, Pescatore Vittorio a Campobasso, Di Tirio Giacomo a Cagliari, Panerai Pietro a Lagonegro.

Antichità e Belle arti. — Sono confermati Galli prof. Edoardo a membro della Commissione per la provincia di Firenze, Orsi prof. Paolo, Ricca prof. Aristide e Montaforte Alessandro per la provincia di Siracusa, Fagioli cacciatore Michele e Marassi Michele per la provincia di Ancona, Cristina ing. Gaetano pel la provincia di Siracusa, Ferraioli ing. Francesco per la provincia di Salerno.

E' istituito presso la R. Prefettura di Lucca un ufficio di revisione per l'esportazione di oggetti d'arte e d'antichità composto di un ispettore onorario degli scavi e monumenti, di un membro della Commissione conservatrice dei monumenti e di un professore del R. Istituto di Belle Arti.

E' aperto un concorso al posto di levatrice maestra nell'Università di Catania.

NELLA R. MARINA

E' imminente l'armamento alla Spezia della R. nave *Città di Milano* al comando del capitano di corvetta Pastorelli.

La R. nave, partirà quanto prima per rettificare il cavo sottomarino di Assab.

Re Umberto, giunto a Porto S. Stefano il 31 — *Scilla* partita da Bari, giunta a Brindisi e partita il 31 — *Lauria*, giunta a Livorno il 31 — *Dogali*, giunto a Barbados il 31.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statesman* della «Mutual Life» di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze dal 29 maggio al 4 giugno 1898.

12 Polizze miste e dotali scadute.	L.	169,638.72
72 Decessi	»	1,278,644.02
Totale dei pagamenti fatti. . .	L.	1,448,282.74
Media giornaliera.	»	289,656.56

Cose di Napoli

Napoli 1, ore 4 pom.

IL BILANCIO DELLA CITTÀ

La Giunta amministrativa, dopo otto mesi di esercizio provvisorio, ha approvato il bilancio del Municipio di Napoli.

Il bilancio napoletano è di 24 milioni e mezzo dei quali circa la metà occorrono pel pagamento degli interessi ed ammortamento degli antichi prestiti; circa due milioni sono stanziati per l' istruzione pubblica; e quasi tre milioni per la polizia locale e l'igiene.

In occasione delle sommosse del maggio, l'amministrazione comunale seppe attenuarne i tristi effetti spendendo per pane e farine oltre mezzo milione.

Ora che il bilancio è approvato si attende il riordinamento dei pubblici servizi.

L'assessore per la finanza comm. Mango sta preparando il nuovo bilancio; pare che si contrarrà un altro prestito di un milione e 700 mila lire.

GITA CICLISTICA NAPOLI-ROMA

Posdomani mattina partirà la carovana ciclistica Napoli-Roma, che viene a restituire ai colleghi romani la visita dell'anno passato. La carovana sarà numerosissima e ritornerà insieme con i romani che vengono qui per la festa di Piedigrotta.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

Il diario vesuviano del mese di agosto segna tutte le fasi della grande attività che l' eruzione del vulcano ha avuto ordinariamente in questo periodo.

Dal 1° al 5 agosto le lave aumentarono scorrendo con una velocità di 240 metri all'ora invadendo amplamente il pendio boschivo ai piedi del Monte Somma.

Il giorno 6 si ebbero dal cratere centrale forti esplosioni di fumo misto a sabbie e ceneri che caddero copiose verso Resina.

Dal 10 al 17 maggiore attività dal cratere; forti boati ed esplosioni, pioggie di cenere e nuovi sgorghi di lave.

Dal 17, l'attività sia del cratere, sia delle lave, cominciò a decrescere, aumentando però il 19 e il 20. Le lave, ora a superficie unita, scendevano per numerose ramificazioni, che offrivano nella notte uno spettacolo imponente.

Dal 26, decrescimento di attività, sia al cratere sia agli sgorghi e nelle correnti delle lave.

Dal 28 al 29, due delle cinque correnti s' erano spente.

Il 30 e 31 gran quantità di cenere dal cratere e superbe proiezioni di fumo nerissimo. Le lave han continuato a decrescere.

Il Congresso medico

(*Nostro telegramma particolare*)

SPOLETO, 1, ore 12,35 pom. — (*Ramarro*). Per la malattia del sindaco e per attendere l'arrivo dei ministri Baccelli e Fortis il Congresso medico sarà protratto di alcuni giorni. Infatti si annunzia che sarà inaugurato nel prossimo 11 settembre.

Si prevede che vi interverranno oltre centocinquanta sanitari.

Molte ed importanti comunicazioni si scientifiche che professionali saranno discusse nelle sedute del Congresso.

La ferrovia Urbino-Cagli-Pergola

CAGLI, 30. — (*Caiser*). Ci viene quasi assicurato che il 20 settembre p. v. avremo l'inaugurazione del tronco ferroviario Pergola-Cagli-Urbino costruito dalle imprese Astrua e Nerva, la prima per una lunghezza di km. 25, l'altra di km. 23. Non lievi difficoltà furono superate ed importantissime opere d'arte furono costruite.

La linea attraversa 7 gallerie, una delle quali di m. 1000 percorre 32 viadotti, alcuni dei quali lunghissimi, e quasi altrettanti ponti, imponenti rilevati, profonde trincee, costeggia monti, s'insinua nelle gole, valica fiumi, fossi, burroni, sale, discende ed offre in ogni punto allo sguardo degli splendidi panorami.

Nel tratto furono costruite 4 stazioni e 5 fermate, oltre un numero grandissimo di case cantoniere.

La conferenza per la pace

(*Nostri telegrammi particolari*)

Ciò che si pensa a Berlino

BERLINO, 1, ore 11,50 ant. — (*Hermann.*) Le regioni competenti credono che, malgrado tutto, la conferenza proposta dallo czar si radunerà, ma senza avere risultati essenziali.

La genesi della proposta

VIENNA, 1, ore 11 antimeridiane — (*L.*) In questi circoli diplomatici si assicura essere inesatto che lo czar abbia comunicato finora la sua proposta di disarmo a Guglielmo II e che fra essi sia avvenuto uno scambio di idee. Nessuna conoscenza del piano dello czar fu fatta prima della comunicazione ufficiale ed anche l'imperatore di Germania ne ebbe conoscenza appena il 25 dello scorso agosto.

Si apprende inoltre che nessuno nel mondo diplomatico e politico di Pietroburgo ebbe sentore del passo dello czar prima del consueto ricevimento diplomatico del mercoledì, in cui Muravieff consegnò tranquillamente ai diplomatici un esemplare della sua nota, togliendolo da un pacchetto di stampati che stava sul suo tavolino.

Quando i diplomatici lessero la nota, non poterono celare il loro stupore; e, nel seguito del discorso, Muravieff li assicurò che essa era tutta di iniziativa dello czar, il quale glie ne parlò al suo ritorno dal congedo.

Opinioni russe

PIETROBURGO, 1, ore 11 ant. — (*Nx*). La *Moscowskia Viedomosti* (*Gazzetta di Mosca*) organo dei vecchi russi, caldo fautore del panslavismo, ha pubblicato sulla proposta di disarmo un lungo commento che è molto notato, perchè la *Gazzetta* è il solo giornale che si sia permesso di analizzare le singole frasi della Nota di Muravieff.

La *Moscowskia Viedomosti* dice che la proposta di disarmo non va presa in modo assoluto ed incondizionato, perchè fatta così sarebbe irrealizzabile. «Prima di disarmare, essa dice, occorre rimuovere le cause che spinsero l' Europa a pazzi armamenti e che possono ad ogni istante provocare un *casus belli.*» E continua sostenendo che nel suo pensiero lo czar intravede la possibilità che le questioni che tengono divisi i popoli, portate innanzi all'Areopago internazionale, possano appianarsi per via diplomatica senza bisogno della spada. Essa conclude:

«La Russia per bocca del suo sovrano esorta alla pace. Essa ha compiuto un altissimo dovere; peggio per coloro che non l'ascoltassero.»

Qui a Pietroburgo la *Viedomosti Russki*, l'*Invalido* ed altri giornali ufficiosi riproducono con compiacenza le opinioni dei più autorevoli giornali d'Europa sulla proposta dello czar.

Si teme che la stampa dei paesi costituzionali possa influire grandemente sulle decisioni dei rispettivi governi. Anche si sostiene che ove tutte le grandi potenze non aderissero alla conferenza essa non si radunerebbe.

Si diffida molto dell'Inghilterra, sul governo della quale la proposta dello czar fece pessima impressione. L' ambasciatore inglese ebbe in proposito una lunga conferenza con Muraview.

Produsse invece, a quanto si dice, ottima impressione sull'animo dello czar il vivo interessamento alla proposta delle potenze della triplice.

La *Novosti* e lo *Sviet* assicurano che qualunque possa essere l' esito della conferenza, l'alleanza russo-francese resterà immutata. Lo *Sviet* crede inoltre che alla conferenza saranno invitati pure i piccoli Stati d'Europa.

Si assicura che fra lo czar e la regina Vittoria, vi fu di questi giorni un vivo scambio di telegrammi.

Gli imperiali di Russia in Crimea

MOSCA, 1. — Lo czar e la czarina sono partiti coi figli per Sebastopoli.

Nuove dimostrazioni ad Algeri

ALGERI, 1. — Il governatore Laferrière arrivò iersera.

Sopra tutti i muri si leggeva il proclama pacifico del neo-governatore.

Una folla enorme attendeva Laferrière fin dal mattino. Al suo arrivo vi fu qualche applauso, ma si levò ben presto un grido formidabile di: «Abbasso gli ebrei.»

Per le vie vi furono parecchie zuffe fra antisemiti ed ebrei.

Tutti i negozi israliti erano chiusi, e la folla, non potendo far altro, ne strappava le bandiere.

Si fecero sette arresti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi abbiamo a notare un sensibile miglioramento. Il suicidio del colonnello Henry ha avuto alla Borsa di Parigi il significato della imminente chiusura di tutta l'agitazione dreyfusiana.

Infatti oggi Parigi esordì con corsi sostenuti su tutti i valori, e la Rendita italiana ha usufruito di questa buona ventura; esordita a 92.85, riporto compreso di 11 centesimi, perchè questo mese incominciarono a funzionare i nuovi ordinamenti dati a quel mercato; quindi, dopo essere discesa per un istante a 92.75, ebbe il corso di 93 domandata; però questo corso non fu conosciuto durante l'adunanza della nostra Borsa.

Qui la Rendita si è aggirata sul corso di 99.70 circa; e, cosa stranissima, malgrado questa buonissima tendenza, il cambio è stato molto fermo a 107.50.

Nel mercato dei valori si è notata un po' di stazionarietà, eccettuati i valori ferroviari, che sono stati più fermi di ieri.

Banca d'Italia 934 — Meridionali 726 — Mediterranee 525.50 — Navigazione 421 — Raffinerie 391 — Acciaierie caduta a 726, chiudono a 733 — Fondiario 501.

I valori locali negletti, tranne gli Omnibus animatissimi, che chiudono a 293.50 — Gaz 752 — Condotte 255.50 — Metallurgiche 169 — Ferriere 131 1/2 — Molini 143.50 pesanti — Banca Generale 89 — Risanamento 33 1/2.

Parigi, 1° settembre 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	»	— —	101 95
Id. 3% perp.	»	103 70	103 55
Id. 3 1/2	»	106 30	106 25
Rendita italiana 5%	»	92 80	93 15
Nuovi Consolid. 2 3/4%	»	— —	110 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	23 40	23 45
Banca di Parigi	»	958 —	958 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	110 70
Rend. Spag. ester. nuova	»	41 75	41 75
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	554 —
Azioni Suez	»	— —	3710 —
Meridionali a termine	»	— —	675 —
Rendita Portoghese	»	20 65	21 —
Rendita Russa 3 0/0	»	89 90	96 90
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 2 settembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,68

Canape — Affari discretamente attivi.

A Bologna, si sono vendute rilevanti partite di buona ferrarese da L. 74 a 78. Del nuovo raccolto nulla ancora è pronto pel mercato. Non si può ancora precisare quale ne sarà la qualità, certo per quantità sarà superiore a quello dell'anno passato.

Anche a Cesena è accertata l'abbondanza del raccolto in confronto alla precedente campagna.

A Napoli, è quieto il commercio per l'esportazione, ma gli acquisti in campagna sono attivissimi. Il nuovo raccolto si prevede in parte difettoso, scolorato a causa delle vicende atmosferiche di questi ultimi mesi. Però essendo abbondantissimo, può essere che la quantità di roba perfetta sia in definitiva non più scarsa dell'anno passato.

Il listino di Napoli porta i seguenti prezzi (esportazione): prima paesana extra extra L. 75; prima paesana extra 72; prima paesana 68; prima Marcianise e seconda paesana 63; seconda Marcianise 59.

A Messina, la canapa prima paesana si tratta a L. 97.65; la seconda 82.30.

A Marsiglia si quotano i seguenti prezzi: Canapa di Napoli prima paesana extra fr. 78 a 80; seconda 75. La canapa di Turchia Ounia bianca è quotata fr. 48; la mezzo bianca 50, la grigia 41 a 42.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

LXIX.

Occorse poco tempo al *fiacre* per varcare la distanza che separava il mercato dei fiori dall'isola San Luigi.

Allorchè si fermò avanti alla casa recante il numero 11-*bis*, Gabriella non era peranco rinvenuta.

La signora Valette che si trovava sulla soglia della casa, emise delle alte grida vedendola in quello stato.

Modesta le impose silenzio.

— E' inutile che gridiate come un'aquila, cara signora - le disse - non è nulla... una lieve emozione... non val la pena di richiamare i viandanti.. se ne passassero.

La portinaia tacque.

— Abbiate la compiacenza di pagare la vettura mentre noi trasporteremo la piccina in casa sua - aggiunse Modesta. - Vi rimborserò quando scenderò.

Roberto, con l'aiuto della Scoiattola, cavò dalla vettura Gabriella inanimata; traversarono la corte trasportandola uno per le spalle, l'altro pei piedi, e salirono non senza fatica le scale del corpo di fabbrica ove abitavano.

La Scoiattola picchiò alla porta della madre e della figlia, mentre il Bamboccione, sorreggendo la fanciulla svenuta, rimaneva un po' indietro.

Maddalena andò ad aprire.

Ella riconobbe Modesta, il cui volto era sconvolto.

— Che c'è dunque, vicina mia? - le chiese.

— Oh, quasi nulla... Una piccola emozione che ha fatto uscire dai sensi la signorina Gabriella...

Maddalena impallidì.

— Mia figlia! - esclamò ella con angoscia. - E' capitato qualche cosa a mia figlia?...

— Non vi turbate, mia cara signora... Noi ve la riconduciamo. Un semplice deliquio... Non sarà nulla... proprio nulla... Bisognerà solo metterla a letto...

— Mio Dio!... Mio Dio!... - balbettò Maddalena fuori di sè. Ove è? Ove è mia figlia?

— Qui presso... Ma siate calma, signora Bernard, dal momento che vi dò la mia parola che non vi è l'ombra di un pericolo... Preparate il letto...

Maddalena udiva appena.

— Ove è mia figlia? - ripetè ella.

— Eccola.

Il Bamboccione saliva infatti gli ultimi gradini, piegato sotto il peso del corpo, tuttavia leggiero, di Gabriella.

La vedova di Giovanni Remy mise un grido di spavento vedendo la figlia il cui capo livido, dagli occhi chiusi, si sballottava sulle spalle di Roberto Dauphin.

— Non vi è l'ombra di un pericolo, signora Bernard, - disse questi a sua volta. - Serbate dunque tutto il vostro sangue freddo e coricatela presto.

Maddalena piangeva calde lagrime.

Fu Modesta che guidò il Bamboccione verso la stanza di Gabriella.

Egli depose la giovane sul letto.

— L'essenziale è di svestirla presto, - fece egli, - di toglierle il corsetto e di stropicciarle le tempie con un po' di aceto.

Modesta si occupava sola di Gabriella.

Maddalena rimaneva inerte, come paralizzata, incapace di agire e quasi di pensare.

A un tratto, trascorsi alcuni minuti, rientrò in possesso di sè ed esclamò con disperazione:

— Ma che cosa è dunque accaduto, mio Dio? Che cosa è accaduto?

— Una ragazzaccia, una baldracca, una di quelle... antica operaia del suo laboratorio, l'ha riconosciuta al mercato e l'ha chiamata avanti al padrone col nome di suo padre... Giovanni Remy - rispose Roberto Dauphin.

— Ah, Signore... Signore, mio Dio!... fece Maddalena come colpita da vertigini e pigliandosi la testa fra le mani. - Noi siamo perdute... perdute... E anche voi - aggiunse - sapete tutto.

— No - replicò Roberto - No, non sappiamo nulla... Null'altro che una cosa. Ed è che per noi voi siete la signora vedova Bernard, la più brava donna che esista sotto la cappa del cielo e che potete contare sulla nostra discrezione.

— Oh, sì, che vi potete contare! - fece la Scoiattola. - E' promesso, è giurato, è sacro. Dunque non perdete la tramontana, mia buona signora Bernard e pensiamo alla signorina Gabriella.

La vedova di Giovanni Remy fece appello a tutta la sua forza e a tutto il suo coraggio.

— Sì - balbettò ella. - Sì, avete ragione.. Più la fatalità si accanisce dietro a voi... più le disgrazie vi colpiscono... più accrescono i dolori, e più bisogna essere forti e riporre la speranza in Dio... poichè dagli uomini non vi è da aspettare nulla... null'altro che odio e ingiustizie.

Roberto passò nella prima stanza mentre Maddalena e Modesta svestivano e coricavano Gabriella.

Dalla villa dei Platani alla stazione di Joinville la distanza non è lunga, ma per quanto sia breve e per quanto sia poco il tempo che ci si mette a varcarla, questo tempo era bastato a Ruggero per rientrare in possesso di sè e per considerare con sangue freddo l'accaduto.

Evidentemente nè suo zio nè la signora di Lagarde avevano mentito, e l'autenticità dell'atto mortuario che egli portava con sè non poteva essere revocata in dubbio.

Sì Gabriella Bernard era realmente la figlia del ghigliottinato Remy.

Madre e figlia avevano preso questo nome per nascondere l'onta che copriva l'altro.

Le esitazioni, i terrori della giovane allorchè egli le aveva fatto la confessione del suo amore, le sue lagrime, le sue suppliche perchè non cercasse di avvicinarsi a lei, perchè lo dimenticasse, erano altrettante prove di questa origine fatale.

La povera giovane non voleva ad alcun costo che fosse sollevato l'oscuro velo che nascondeva il passato sanguinoso.

Sì, tutto era vero, certo, indiscutibile...

Eppure Ruggero dubitava ancora, o piuttosto, non potendo negare i fatti compiuti, egli presentiva che vi doveva essere in mezzo a quella tormenta, a quel cataclisma che sconvolgeva ogni cosa intorno a lui, un rifugio in cui egli e il suo amore sarebbero al riparo dal disastro.

Egli voleva vedere Gabriella e Maddalena e soltanto da esse apprendere la verità.

Certamente dalle labbra beneamate di Gabriella uscirebbe una parola che alleggerirebbe le sue sofferenze.

Egli non vedeva l'ora di arrivare.

Il viaggio in ferrovia gli sembrò interminabile, quantunque durasse meno di una mezz'ora.

Non appena sceso alla stazione della Bastiglia, egli prese una vettura e disse al cocchiere:

— Conducetemi al mercato coperto della Cité.

I suoi ricordi gli facevano sovvenire che Gabriella vi si doveva trovare quel giorno.

Dalla stazione al mercato, il fiacre non vi mise più di dieci minuti.

Vi era ancora un attruppamento intorno alla bottega di Cornu.

Ruggero si avvicinò al gruppo ove si parlava con animazione e sorprese al passaggio delle esclamazioni, delle parole, dei brani di frasi...

— E' possibile?

— E' più che possibile, è certo...

— Allora quella ragazza?

— E' la figlia del nominato Giovanni Remy... Sapete bene... Non è tanto tempo... Giovanni Remy... l'assassino di Joinville-le-Pont...

— Ah, sì... erano due... Sono stati condannati entrambi, ma ve ne fu uno che venne graziato dalla pena di morte...

— Proprio così... e quegli che fu ghigliottinato era Giovanni Remy.

Ruggero tremava con tutto il corpo.

I suoi sguardi scrutavano la bottega.

Gabriella non vi si trovava.

— Che cosa è dunque accaduto? - si chiese egli.

E si avvicinò all'orticoltore che somigliava a un bouldogue di cattivo umore e gli rivolse questa domanda:

— La signorina Bernard è assente per molto tempo, signore?

Cornu lo guardò con gli occhi fiammeggianti dell'uomo leso nei suoi interessi ed esasperato dal pensiero di una probabile diminuzione dei suoi benefici.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.